

act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



Ricostruire insieme

Il progetto R.E.T.I. e l'ascolto dei territori a nove anni dal sisma.

Ricerca a cura di:

Chiara Cifatte

Redazione dei testi:

Chiara Cifatte, Lucia Romagnoli

Supervisione:

Patrizia Caruso

Editing:

Federica Affinita

Grafica:

Tadzio Malvezzi

Foto di copertina:

Laboratorio di Comunità a Pescara del Tronto. Foto di Claudia Mazzanti

Pubblicazione: ottobre 2025

INDICE

Introduzione	3
1 - Metodologia e strumenti di indagine	4
1.1 - Ricerca desk	4
1.2 - Interviste ad attori e attrici chiave	4
1.3 - Questionari	5
1.4 - Focus Group	5
2 - analisi dei bisogni: uno sguardo al contesto	6
2.1 - Analisi dei Piani Sociali di Zona	6
2.2 - Analisi delle risorse del welfare locale	8
2.3 - Analisi dei dati raccolti tramite i servizi del programma R.E.T.I.	9
3 - risultati dell'analisi dei bisogni: gli ambiti tematici esplorati	11
3.1 - Condizioni abitative e diritto alla casa	11
3.2 - Condizioni lavorative	15
3.3 - Servizi territoriali per gruppi di destinatari	16
3.3.1 - Popolazione anziana	16
3.3.2 - Popolazione adulta e famiglie	16
3.3.3 - Popolazione con background migratorio	18
3.3.4 - Donne	18
3.3.5 - Giovani	19
3.4 - Reti sociali	20
3.5 - Uno sguardo sul futuro	24
4 - Conclusioni	26
4.1 - Proposte per il miglioramento della qualità della vita	28
5 - Appendice	28
6 - Bibliografia	34

INTRODUZIONE

L'intervento di ActionAid dopo il sisma del 2016

Fin dalla prima scossa dell'agosto 2016, ActionAid Italia si è attivata nell'area del cratere sismico dell'Appennino centrale, dove da allora ha realizzato numerose progettualità seguendo di volta in volta le necessità della popolazione colpita, forte dalla propria esperienza pregressa in tema di interventi post sisma, sia a livello internazionale che italiano, come nei contesti del post terremoto all'Aquila e in Emilia-Romagna.

Ancora oggi ActionAid è presente in Centro Italia, soprattutto nei comuni più danneggiati dell'alto Lazio e delle Marche Centro-Sud¹, attraverso il programma *R.E.T.I. - Riattivazione, Empowerment, Territorio, Innovazione*, realizzando interventi a sostegno della popolazione e delle comunità locali su più livelli di bisogno.

In questi territori la crisi dovuta al sisma ha colpito un contesto già di per sé fragile a causa di spopolamento, crisi economica e impoverimento dei servizi². L'estensione e la gravità dei danni che hanno toccato interi tessuti urbani rende ancora complesso il ripristino dei centri cittadini più colpiti. Le lentezze e incertezze della ricostruzione, prodottesi fin dal 2016, hanno acuito nella popolazione un diffuso senso di esasperazione e rassegnazione, andando ad enfatizzare negativamente tutti i fattori di rischio preesistenti.

Il programma R.E.T.I.: contrastare povertà ed esclusione sociale

Il programma *R.E.T.I.* nasce nel 2022, dopo un processo interno di revisione strategica fondato su un'analisi consolidata del contesto di intervento. Attraverso *R.E.T.I.*, ActionAid intende contribuire a contrastare la povertà e l'esclusione sociale nelle aree più colpite dal sisma 2016, con un focus particolare sulla condizione di donne e giovani (inclusi i *N.E.E.T. - Not in Education, Employment or Training*).

La prima progettualità introdotta fornisce un servizio di prossimità, realizzato in compresenza e/o in sinergia con gli operatori e le operatrici del welfare sociosanitario territoriale, rivolto a tutta la popolazione e operato a

sportello, a domicilio e tramite interventi di comunità. Sempre nell'ambito del progetto, viene poi erogato un servizio e un sostegno all'autodeterminazione e all'integrazione socio-lavorativa attraverso il percorso "*Entra nel LOOP - Lavoro Orientamento, Occupazione, Partecipazione*" - dedicato a giovani tra i 16 e i 35 anni.

Oltre a queste macro-attività, il progetto sostiene iniziative ricreative, di aggregazione e animazione sociale, realizzate dal tessuto delle associazioni in loco e/o organizzate dalle stesse operatrici del servizio di prossimità in collaborazione con le stesse.

Obiettivi del documento e prospettive future

Nell'ambito del programma *R.E.T.I.*, tra l'ottobre 2023 e il novembre 2024 è stata condotta un'analisi dei bisogni (*need assessment*) e delle opportunità territoriali con la volontà di approfondire la qualità di vita nei territori colpiti, a otto anni dal sisma, identificando e misurando i fattori che maggiormente la influenzano: disponibilità e fruizione dei servizi, bisogni e desideri della popolazione, risorse relazionali.

Il presente documento, che rappresenta una sintesi dei risultati di questa indagine, è indirizzato, da un lato, a restituire la rielaborazione di quanto rilevato a coloro che sono stati parte attiva della ricerca e, dall'altro, costituisce una base di riflessione e discussione con tutti gli attori e gli operatori che a livello locale e regionale hanno in carico le popolazioni delle aree più colpite dal terremoto del 2016. Fornisce infine degli spunti per accompagnare **azioni trasformatrici sul territorio**, secondo una prospettiva di sviluppo di comunità.

Una valutazione partecipata dei bisogni e delle opportunità, infatti, può **contribuire al rafforzamento delle competenze individuali e collettive**, favorendo l'*empowerment* comunitario. La partecipazione attiva delle persone nell'identificazione di necessità e risorse è una tappa cruciale per avviare processi che siano davvero inclusivi e sostenibili³. Tale approccio garantisce che la conoscenza prodotta diventi uno strumento utile e concreto per l'autodeterminazione, **un patrimonio condiviso capace di valorizzare il contributo di chi vive la realtà studiata**.

¹ Le azioni del progetto *R.E.T.I.* si concentrano nei comuni più colpiti dal sisma, afferenti alla Comunità Montana del Velino Asl 5 Rieti per quello che riguarda il Lazio (comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cittareale, Castel Sant'Angelo, Micigliano e Posta) e agli Ambiti Territoriali Sociali 17 e 18 per quello che riguarda le Marche (per l'ATS 17 comuni di San Severino Marche, Matelica, Castelraimondo, Esanatoglia, Gagliole, Fiuminata, Pioraco, Sefro; per l'ATS 18 comuni di Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Montecavallo, Muccia, Pieve Torina, Ussita, Valfornace e Visso).

² Genova, Bronzini & Pavolini, 2023

³ Lavanco e Romano, 2006

1 - METODOLOGIA E STRUMENTI DI INDAGINE

Per comprendere al meglio le dinamiche e le necessità dei territori, la ricerca ha adottato metodologie complementari prevalentemente di tipo qualitativo. In questa rilevazione sono state tenute in considerazione le valutazioni espresse da intervistati/e e cittadini/e, rispetto alla percezione della presenza e della qualità dei servizi.

Secondo il “Manuale tecnico del Barometro della qualità” (2010) per descrivere la qualità di un servizio bisogna tenere conto:

- » **dell'accessibilità:** ossia della facilità di fruizione del servizio, della praticità della sua collocazione fisica e virtuale (digitalizzazione) e dell'esistenza di più canali di informazione;
- » **della tempestività:** cioè di un tempo definito come convenzionalmente “giusto” tra il momento della richiesta e il momento dell'erogazione del servizio o della prestazione. Quanto più la rapidità di risposta si avvicina a questo parametro, tanto più il servizio è ritenuto di qualità;
- » **della trasparenza:** cioè della chiarezza e reperibilità agevole di informazioni sul “chi”, il “come”, il “che cosa richiedere e in quanto tempo” ed eventualmente “con quali costi ottenere il servizio”;
- » **dell'efficacia:** ossia della corrispondenza tra le esigenze del richiedente e la risposta del servizio.

Oltre a questi aspetti, altri elementi da conoscere per lavorare su una riflessione e valutazione dei servizi riguardano l'effettiva operatività degli stessi, la loro eventuale assenza o sottoutilizzo, in base ai dati di accesso e le risorse investite.

1.1 - Ricerca desk

L'indagine si è aperta con una **ricerca desk**, propedeutica alle successive fasi. Attraverso la consultazione di documentazione ufficiale, piani di zona e pagine web di enti locali e gruppi del terzo settore, si è costruito un quadro logico basato su dati relativi ai servizi socioassistenziali, associazioni o gruppi informali e comitati, piste di indagine sulle risorse e le sfide da esplorare. I territori approfonditi sono quelli dove si concentrano le azioni del programma R.E.T.I., ovvero i comuni più colpiti afferenti alla **Comunità Montana del Velino Asl 5 Rieti** per quello che riguarda il Lazio e gli **Ambiti Territoriali Sociali 17 e 18** per quello che riguarda le Marche. Vengono comunque citati, per le Marche, anche gli ATS 16 e 22 poiché sono territori limitrofi a quelli *core* di intervento progettuale al momento dell'indagine e hanno al loro interno comuni ugualmente colpiti dal sisma.

La ricerca desk è stata organizzata con lo scopo di raccogliere informazioni presenti nel web sui servizi sociosanitari/educativi, formativi/culturali, ricreativi, aggregativi di cui possono disporre le persone nelle suddette aree di operatività del Progetto R.E.T.I. e nel reperire informazioni sul **contesto e i bisogni emergenti ed urgenti della popolazione**.

Le fonti utilizzate sono state:

- » la **documentazione ufficiale** prodotta dagli ambiti sociali territoriali e/o dalle comunità montane di riferimento, come ad es. i piani di zona e la programmazione dei servizi da cui ricavare informazioni anche in relazione al contesto di riferimento;
- » le **risorse e le opportunità** che il welfare locale – enti pubblici ed istituzioni, terzo settore formale e informale - mette a disposizione della popolazione sul territorio tramite: le pagine web ufficiali degli enti locali, le pagine e i gruppi social degli enti, delle associazioni, del terzo settore, dei gruppi di cittadini, ricerca di parole chiave su motori di ricerca;
- » i **dati raccolti tramite gli sportelli territoriali del progetto R.E.T.I.** e gli aderenti al percorso *Entra nel Loop*.

Questa fase iniziale fornisce indicazioni per la formulazione dei quesiti da includere nei questionari e nelle interviste delle fasi successive dell'indagine.

1.2 - Interviste ad attori e attrici chiave

La fase successiva della ricerca ha visto la conduzione di **12 interviste semi-strutturate** con attori/attrici chiave del territorio - 6 uomini e 6 donne tra operatori/operatrici del privato sociale, amministratori/amministratrici locali e funzionari/funzionarie.

L'identificazione e la selezione degli intervistati sono avvenute tramite una mappatura degli stakeholder, basata sui seguenti criteri:

- » persone in possesso di informazioni rilevanti sull'oggetto di ricerca (bisogni e servizi, con particolare attenzione a giovani e donne);
- » persone in contatto diretto con specifici gruppi o con la comunità in senso ampio;
- » persone direttamente coinvolte nell'erogazione di servizi o nella creazione di opportunità nei territori.

Queste conversazioni, riguardanti criticità e punti di forza dei territori, portata e qualità dei servizi offerti, programmi attivi e reti di collaborazione esistenti, hanno permesso di cogliere non solo informazioni fattuali ma anche percezioni e narrative personali su come queste figure interpretano il contesto e il loro ruolo in esso.

In questa fase della valutazione partecipata sono stati approfonditi ed integrati i dati raccolti durante l'analisi desk. Attraverso interviste ad attori chiave del territorio, è stato possibile identificare punti di vista relativi al contesto, tematiche e narrative ricorrenti di coloro che ogni giorno lavorano e declinano in azioni i loro incarichi, influenzando relazioni e priorità d'intervento.

Le persone intervistate hanno partecipato attivamente alle fasi successive della valutazione, collaborando alla definizione di alcuni aspetti e tematiche da indagare tramite lo strumento del questionario.

1.3 - Questionari

Successivamente, alla popolazione locale è stato somministrato un **questionario**. Questo presentava domande aperte e domande chiuse ed è stato progettato per raccogliere dati demografici oltre che per indagare aspetti come il senso di appartenenza alla comunità, la percezione di soddisfazione dei propri bisogni, l'uso dei servizi locali, le relazioni sociali e i bisogni prioritari. Sono state raccolte 50 risposte, che hanno offerto uno spaccato

delle esperienze quotidiane, delle criticità percepite e dei suggerimenti per migliorare la qualità della vita. Pur trattandosi di un campione numericamente contenuto, l'inclusione di domande aperte ha permesso un'analisi qualitativa approfondita delle risposte. Le persone che hanno risposto al questionario hanno prevalentemente un'età adulta (la maggior parte ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni) e solo due di loro hanno meno di 18 anni. I rispondenti sono equamente distribuiti tra i generi uomo e donna⁴.

I questionari sono stati proposti ad associazioni del territorio, stakeholder coinvolti nella fase delle interviste e gruppi e comitati locali, sia in versione online che durante gli eventi in presenza.

1.4 - Focus Group

Un ulteriore strumento di raccolta dei dati sono stati i tre **focus group**, proposti in occasione di tre eventi comunitari sui territori, dove i partecipanti hanno potuto dialogare in modo dinamico sulle sfide e le opportunità quotidiane legate al vivere in aree interne segnate dal sisma. Le **raccomandazioni finali** si concentreranno su proposte per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi, potenziare le reti di supporto e coinvolgere più attivamente le comunità, in particolare giovani e donne, nella costruzione di un futuro dove possano essere rafforzate le competenze, la resilienza territoriale e il *welfare* comunitario.

⁴ Nessuna persona che ha compilato i questionari ha scelto di non rispondere o si è dichiarato/a persona non binaria.

2 - ANALISI DEI BISOGNI: UNO SGUARDO AL CONTESTO

2.1 - Analisi dei Piani Sociali di Zona

Il Piano Sociale di Zona è uno strumento istituito con la Legge n. 328/2000 la cui finalità è quella di delineare i corretti rapporti tra programmazione e gestione dei servizi sociali sul territorio dei Comuni dell'Ambito cui si riferisce. La programmazione dà vita a Piani di durata triennale, che individuano gli obiettivi e le priorità di intervento, i mezzi e le professionalità necessarie alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Coinvolge enti locali, aziende sanitarie e terzo settore.

Il Piano Sociale di Zona del Distretto Sociale e Sanitario ASL Rieti ATS 5 più recente, disponibile per la consultazione, fa riferimento al periodo 2021 – 2023 e contiene un capitolo denominato “Stati di bisogno”. Qui si possono trovare schede di rilevazione delle fragilità del territorio ma, complessivamente, i dati rintracciati in questa documentazione risultano poco utilizzabili e frammentati.

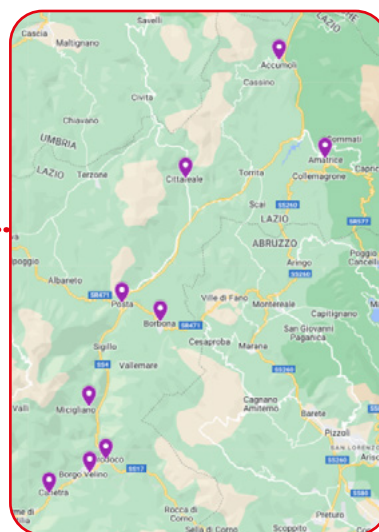
La ricerca non ha rilevato altre fonti istituzionali recenti e aggiornate che consentano un'analisi quantitativa e qualitativa in merito alla situazione socioeconomica della

popolazione che abita i nove comuni della Comunità Montana del Velino. La Strategia d'Area dei Monti Reatini, stilata nell'ambito della Strategia Nazionale delle Aree Interne è un documento ricco ma al tempo stesso fornisce dati aggregati e risulta in ogni caso datato (2019 il documento e le informazioni rilevate tra il 2014 e il 2017).

Durante la rilevazione desk, la Comunità Montana del Velino ha avviato il percorso di co-programmazione per il nuovo Piano di Zona 2024 - 2026 che appunto nel 2024 ha visto il coinvolgimento, tramite manifestazione di interesse, di istituzioni pubbliche e private competenti per le politiche e gli interventi di natura sociale e sociosanitaria sui territori. Durante il tavolo di co-progettazione sono state presentate le seguenti informazioni e prospettive:

- » una decrescita demografica rispetto alla precedente rilevazione;
- » la necessità di continuare ad investire su servizi educativi e sanitari, ma anche aggregativi e culturali come i cinema, o sportivi come le palestre, senza cui non è pensabile attrarre o trattenere abitanti e lavoratori anche se divenissero efficienti ed affidabili infrastrutture di connettività come il Wi-fi e la banda larga;

GRAFICO 1. Programmazione Sociale Territoriale della Comunità del Velino Asl Rieti n.5



- » la necessità di ampliare il servizio di trasporto sociosanitario, principalmente per persone sopra i 65 anni o con difficoltà di mobilità anche a fronte della riapertura delle liste d'attesa della ASL;
- » la necessità di contrastare il turnover del personale nelle pubbliche amministrazioni che, sebbene a volte risulti positivo per l'afflusso di nuove competenze e idee, crea delle sfide in termini di stabilità e continuità del servizio;
- » l'importanza di proseguire servizi e finanziamenti stanziati a supporto delle persone con disabilità o dipendenza, "adulti fragili", per attuarne l'inclusione socio-lavorativa;
- » è stato evidenziato come elemento positivo l'assenza di liste d'attesa e la celerità delle risposte da parte dei servizi.

La Comunità Montana indica di voler puntare sul lavoro di rete con l'obiettivo di **intercettare i bisogni del territorio e tradurle le richieste in maniera coerente** con le finalità che possono essere perseguite. Alla data di presentazione dei risultati del report, il Piano risulta tuttavia ancora in fase di elaborazione.

Visso), mirava a rispondere ai bisogni della popolazione e a promuoverne il benessere attraverso tre macro-obiettivi:

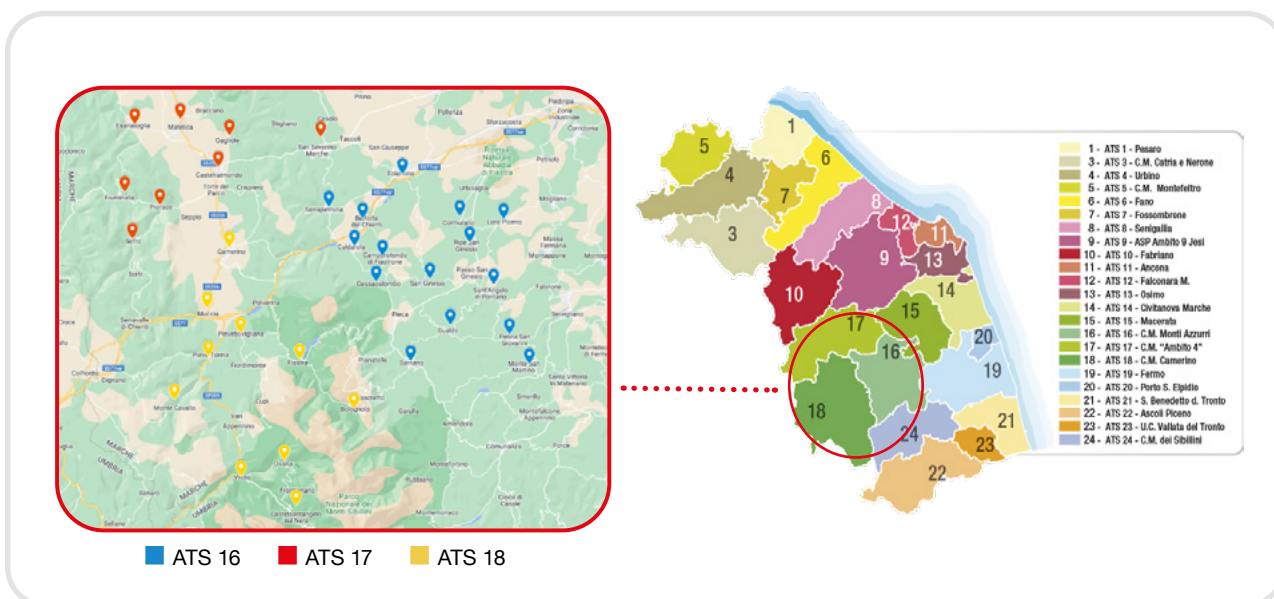
- » il consolidamento della governance territoriale;
- » lo sviluppo di politiche partecipate;
- » l'innovazione locale per affrontare bisogni specifici.

A questi si aggiungevano due finalità:

- » la coesione sociale, per promuovere relazioni positive tra i cittadini;
- » e le comunità responsabili, valorizzando il ruolo attivo della comunità locale secondo i principi di sussidiarietà.

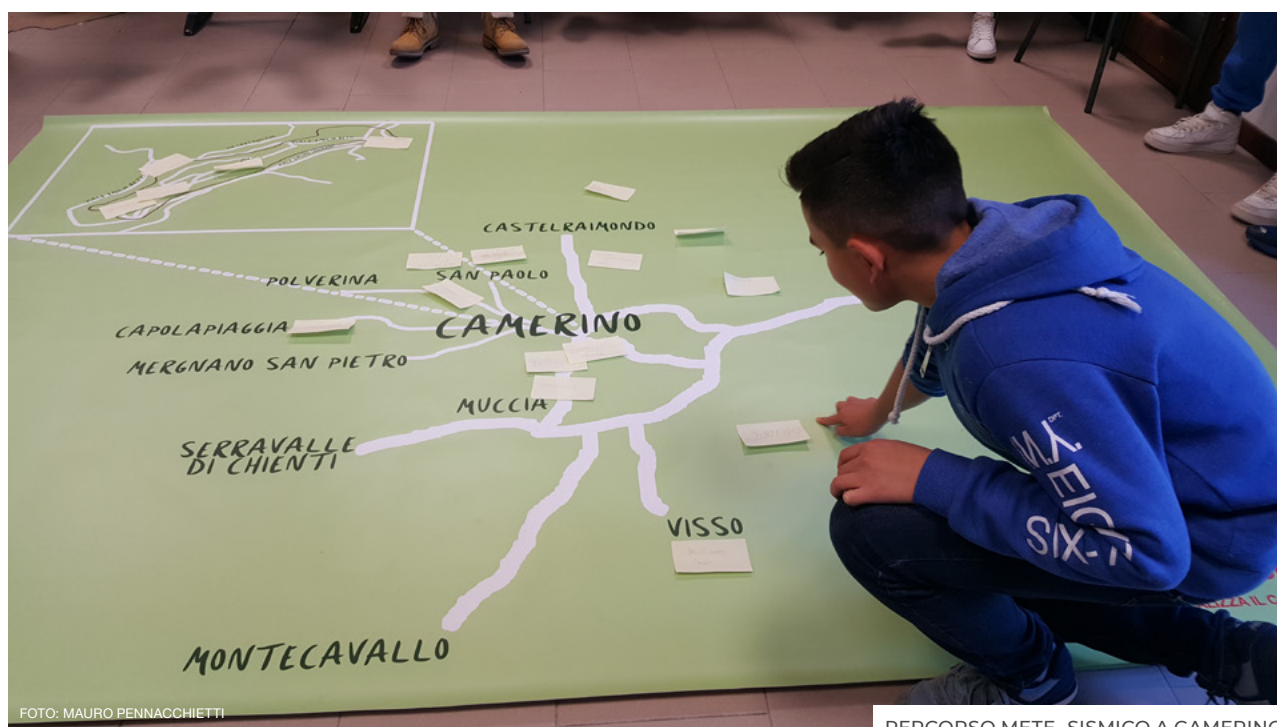
Dalla lettura del piano si evince come questo sia stato il frutto di un processo di analisi critica dello stato dell'arte, avvenuto anche tramite uno specifico percorso partecipativo, organizzato in gruppi tematici, che hanno cercato di coinvolgere tutti gli attori pubblici e privati del territorio di riferimento (popolazione, amministratori e tecnici comunali e regionali, scuole, università, enti di ricerca, operatori sociali).

GRAFICO 2. Programmazione Sociale Territoriale degli ATS 16, 17, 18



Il Piano Sociale di Zona 2020-2022 è l'ultimo disponibile per la consultazione, comprende le ATS 16 (Belforte Del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Colmurano, Gualdo, Monte San Martino, Loro Piceno, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serrapetrona, Tolentino), ATS 17 (San Severino Marche, Matelica, Castelraimondo, Esanatoglia, Gagliole, Fiuminata, Pioraco, Sefro) e ATS 18 (Bolognola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Fiastra, Montecavallo, Muccia, Pieve Torina, Ussita, Valfornace e

L'analisi demografica che ne emerge evidenzia squilibri generazionali e rischi di vulnerabilità, misurati tramite l'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale, basato su sette indicatori chiave, tra cui il disagio economico, assistenziale e abitativo. Si registra una vulnerabilità più profonda nella popolazione colpita dal sisma che varia in base all'età anagrafica, alle condizioni di salute, al profilo socioeconomico, al livello di danneggiamento del contesto abitativo e produttivo e alla disponibilità dei servizi, nonché alla capacità della comunità di mantenere o ricostruire reti di prossimità nei nuovi contesti abitativi post-sisma.



PERCORSO METE_SISMICO A CAMERINO

2.2 - Analisi delle risorse del welfare locale

Il welfare locale eroga servizi sul territorio tramite enti pubblici e realtà associative e del terzo settore locali. In particolare, questi ultimi rappresentano importanti risorse per conoscere le necessità e i desideri della popolazione, contribuire a rispondere ai suoi bisogni, essere cornice per progetti di formazione e contribuire alla vita, anche economica dei luoghi. Attraverso l'analisi desk è stato possibile individuare le realtà presenti sul territorio e i servizi offerti alla popolazione, restituendone uno sguardo d'insieme⁵.

Nel contesto territoriale oggetto di questa ricerca, i servizi introdotti dal welfare locale sono prevalentemente:

- » **socioeducativi:** scuole di ogni ordine e grado (e rilevazione di progetti antidispersione, orientamento in uscita...), università; servizi offerti dalle parrocchie, dalle associazioni, dai movimenti scout o simili; formazione professionale;
- » **sociosanitari:** anagrafe, uffici comunali, ospedali, consultori, centri per le famiglie, poliambulatori; centri diurni, strutture residenziali protette e no, comunità per contrasto alle tossicodipendenze, strutture residenziali per malati psichiatrici, centri di accoglienza per

stranieri, servizi domiciliari per anziani, persone con disabilità, servizi di assistenza alla famiglia/caregiver;

- » **servizi erogati dal volontariato organizzato** con realtà come, ad esempio, la Misericordia, la pubblica assistenza (es. Croce Rossa), le confraternite, le Caritas;
- » **centri antiviolenza e attività di prevenzione/contrasto alla violenza di genere;**
- » **ricreativo-culturali:** luoghi di ritrovo, spazi verdi attrezzati, campi sportivi, circoli, gruppi attivi nell'organizzazione di sagre, gite, feste di paese; biblioteche, cinema, cineteche, teatri, gallerie d'arte, locali per il divertimento;
- » **trasporti pubblici.**

Numerosi servizi censiti rientrano tra quelli erogati dalle pubbliche amministrazioni e le informazioni sono state raccolte attraverso i loro siti istituzionali⁶.

⁵ Tali riferimenti sono stati individuati attraverso le mappature che ActionAid ha realizzato nel corso dei suoi anni di presenza in Centro Italia (nei medesimi territori) e attraverso la consultazione di siti e pagine social istituzionali e del privato sociale locale, cfr. con le tabelle alla fine del testo.

⁶ Nelle Marche, dove ci muoviamo su territori appartenenti a differenti ATS, è stato possibile riscontrare differenze per chiarezza espositiva: l'ATS 17 ha un sito dedicato, mentre per l'ATS 18 i servizi sono da individuare attraverso il portale dell'Unione Montana Marca di Camerino.

2.3 - Analisi dei dati raccolti tramite i servizi del programma R.E.T.I

R.E.T.I., tramite le sue attività, offre un punto di osservazione privilegiato rispetto ai bisogni della popolazione che abita i comuni di intervento e oggetto della ricerca.

a. Dati raccolti tramite il servizio di prossimità

Nel Lazio, il servizio opera sia a sportello sia a domicilio, prevalentemente nei Comuni di Amatrice, Accumoli e Borbona e viene gestito da due operatrici che lavorano in compresenza con gli e le assistenti sociali della Comunità Montana del Velino. I dati presentati fanno riferimento ad un arco temporale che va dal luglio 2023 a settembre 2025, con un'attualizzazione funzionale alla pubblicazione del presente documento. Le persone raggiunte sono state 243 – 99 uomini e 144 donne – per un totale di 451 interventi di supporto. La popolazione che afferisce con una percentuale maggiore al servizio e dunque alle richieste di supporto sociale ha un'età che si colloca tra i 50 e i 90 anni.

In genere la presa in carico è rivolta a persone con profili multiproblematici. **Le situazioni più frequentemente segnalate rilevano povertà e disagio economico:** tra le risposte rientrano la distribuzione di pacchi alimentari⁷, il supporto all'adempimento di pratiche burocratiche, spesso orientate verso la richiesta di benefici o servizi essenziali (come il pagamento di bollette o l'accesso ad aiuti economici diretti) e l'attivazione di richieste per il sostegno al reddito e il monitoraggio per il nuovo assegno di inclusione. Grossa parte del lavoro è dedicata al monitoraggio delle situazioni connesse all'Assegno di Inclusione.

Altra problematica ricorrente è l'**“isolamento sociale”, una condizione che descrive una carenza di supporto comunitario nel far fronte alle varie situazioni che si attraversano.** Sono poi numerose le problematiche legate a invalidità, malattie, salute e disabilità. L'attivazione dell'assegno di cura, talvolta accompagnato dalla ricerca di una struttura riabilitativa, e il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) sono strumenti che vengono gestiti in collaborazione coi servizi sociali. Ulteriori problematiche registrate hanno in larga parte a che vedere con il **disagio psichico o la fragilità mentale e le fragilità sociali, abitative e familiari.** Emergono, inoltre, situazioni di vulnerabilità, come quelle delle vittime di violenza e persone con dipendenze patologiche o tossicodipendenza. In questi casi, si è risposto attraverso l'ascolto, il supporto e l'orientamento verso altri servizi del territorio (CAV, CSM, SERD).

Nelle Marche l'attività di sportello è stata avviata ad ottobre 2023 e anche in questo territorio lavora in sinergia con i servizi sociosanitari, anche se ha un carattere più comunitario – incontri ed eventi – anziché di presa in carico individuale seppur in co-gestione con il welfare territoriale. Grazie a queste occasioni di incontro si è, da un lato, risposto al bisogno di socialità e di rottura dell'isolamento forzato o volontario e, dall'altro, si è confermata la necessità di socialità e aggregazione, rilevata sia dagli operatori e operatrici dei servizi sia dagli/dalle abitanti. Esistono tuttavia resistenze da parte della popolazione stessa a prendere parte ad alcuni servizi specifici come, ad esempio, quelli per le famiglie. Sulla base delle osservazioni svolte, le ragioni di tale resistenza possono essere:

- » molti/e abitanti, in particolari le persone più anziane, hanno difficoltà e diffidenza a svolgere attività fuori casa; pare esserci maggior riscontro ed interesse quando le proposte sono più specifiche o quando ci si integra a momenti già vissuti e partecipati dalla comunità (uscita da scuola, uscita dalla messa...);
- » in settimana le famiglie sono in genere impegnate nel lavoro e i/le bambini/e sono coinvolti/e in attività sportive. Nei Centri per le famiglie devono essere presenti gli adulti oltre ai minori e per certi aspetti questo fatto limita l'utilizzo del servizio;
- » nei fine settimana è frequente che le famiglie, libere dal lavoro, decidano di spostarsi in centri maggiori, come Camerino, Tolentino e lungo la costa.

Complessivamente, si percepiscono forze contrapposte che portano spesso ad esiti incerti sulla risposta della popolazione, descritta al contempo come “resiliente e rassegnata”: permangono bisogni associati alle infrastrutture più basilari della vita quotidiana senza le quali è difficile immaginare il futuro e vivere cogliendo opportunità nel presente.

b. Dati raccolti tramite il percorso Entra nel LOOP

“Entra nel Loop – Lavoro, Opportunità, Orientamento e Partecipazione” è un'azione del programma RETI che ha l'obiettivo di sostenere l'attivazione o la riattivazione personale, sociale ed economica di giovani residenti sui territori, con un focus su giovani donne e NEET. *Entra nel Loop* si poggia sulla figura di una Case Manager, il cui compito è quello di accompagnare la persona, co-disegnare con essa il percorso individuale necessario a favorire l'integrazione sociale e lavorativa come: il rafforzamento della conoscenza e consapevolezza delle risorse personali, la preparazione a colloqui di lavoro, la messa in rete con e tra gli attori locali (scuola, centro per l'impiego, aziende, servizio sanitario o sociale), un contributo economico per

⁷ La distribuzione di questo tipo di sussidio presenta delle criticità a causa della difficoltà di far pervenire i pacchi alimentari nelle aree dell'Appennino, dove spesso non si può contare sulla presenza di volontari o di una sede di stoccaggio in loco. Attualmente è rilevante il ruolo di un assistente sociale che mette in rete queste realtà con i destinatari finali.

sostenere i percorsi individuali (es. mobilità, conciliazione vita lavoro, formazione extracurricolare).

Da giugno 2024 a settembre 2025 sono state accompagnate in percorsi di autodeterminazione e supporto 45 giovani, prevalentemente donne.

I bisogni espressi dalle persone sono stati relativi a problematiche economiche, dunque autonomia lavorativa, formative, relazionali e familiari. Le attività di supporto e accompagnamento si sono concentrate su alcune tipologie specifiche di azione come ed es. l'acquisizione della patente di guida, il riconoscimento dei titoli di studio, l'orientamento ai servizi territoriali, il bilancio delle competenze e l'iscrizione ai servizi offerti dai centri per l'impiego territoriali fino ai tirocini lavorativi. Particolarmente rilevante è stato il bisogno di garantire l'inclusione scolastica tramite il sostegno nell'acquisto dei libri di testo e nella possibilità di partecipare alle visite e gite di istruzione; così come la necessità di continuità lavorativa per le giovani donne con figli a carico e che

non avevano la possibilità di accedere ad un servizio estivo a pagamento per i propri figli. Da questo punto di vista, il progetto ha intercettato e sostenuto 37 minori. Le vite delle persone che sono arrivate al servizio sono, in generale, complesse e vari sono i fattori che incidono sul successo o meno dei percorsi, per questo si è investito molto sull'importanza della relazione, per creare un ambiente di fiducia e accoglienza, sul lavoro in rete e stretta connessione con gli operatori dei servizi territoriali e su un intervento multidisciplinare integrato attorno alla persona.

Il servizio ha dato centralità al supporto della rete più ampia, favorendo non solo l'inserimento lavorativo, ma anche l'attivazione di percorsi formativi e di aggregazione sociale, rispondendo alle esigenze specifiche dei partecipanti e promuovendo, ove necessario, un intervento integrato tra diversi enti e servizi. Il valore dell'intervento sta proprio nella presa in carico globale della persona nel complesso dei suoi bisogni e nel contesto in cui è inserita.

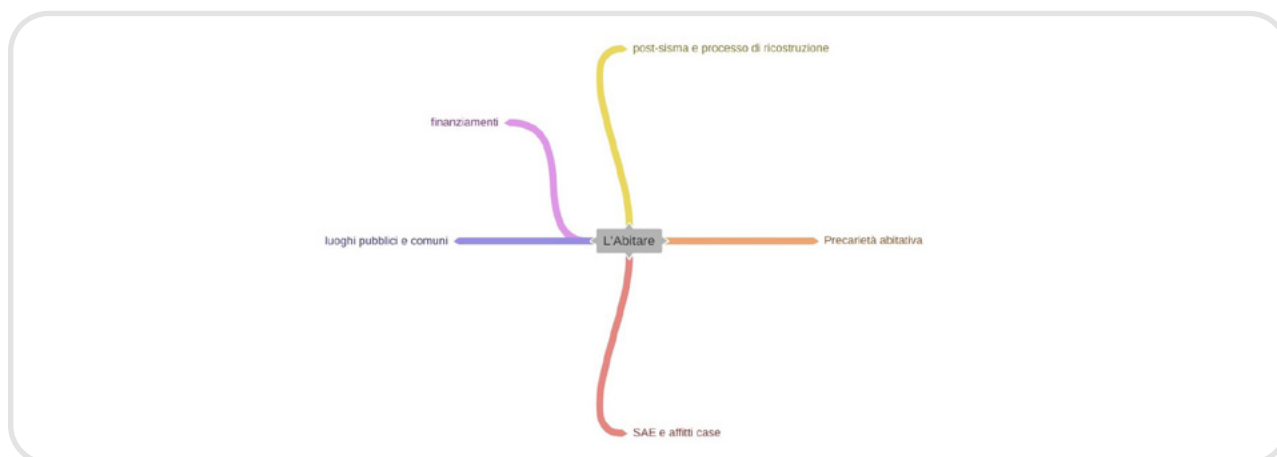
3 - RISULTATI DELL'ANALISI DEI BISOGNI: GLI AMBITI TEMATICI ESPLORATI

3.1 - Condizioni abitative e diritto alla casa

Il tema della condizione abitativa è strettamente legato al processo di ricostruzione post-terremoto. Unendosi alla ricostruzione dei luoghi pubblici - che segue un iter separato e che è attualmente in una fase di avanzamento complessivamente 1 su una scala da 0 a 10 dunque molto indietro⁸ - va a comporre un quadro relativo alla scarsa qualità dell'abitare.

Esempi sono i Comuni Muccia, Visso, Castelsantangelo sul Nero, Ussita, Valfornace e Pieve Torina, dove la percentuale di SAE rispetto ai nuclei familiari residenti supera il 30% sino a raggiungere il 40% nei casi di Muccia e Visso. Un altro dato esplicativo della condizione abitativa riguarda la distribuzione dei **CAS**, il **contributo di autonoma sistemazione**, misura che è stata in vigore fino al 30 agosto 2024 (poi sostituita dal Contributo per il disagio abitativo) e che prevedeva un contributo economico per chi aveva perso la propria abitazione a causa dei danni

GRAFICO 3. Mind map sul tema dell'abitare



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema dell'abitare, emersi dalle rilevazioni sul campo.

Dalle **attività di sportello attivate nell'ambito del programma R.E.T.I. e interessate dall'analisi desk** emerge come i temi del disagio abitativo e del mancato diritto alla casa siano capitoli che continuano a portare un importante aggravio sulla popolazione. Per rispondere a queste problematiche, i servizi di prossimità attivati nell'ambito del programma ActionAid hanno garantito assistenza alla popolazione nella preparazione di documenti come, ad esempio, la predisposizione di relazioni per il mantenimento o la mobilità della S.A.E. Soluzioni Abitative di Emergenza.

Dall'analisi desk del Piano di Zona dell'ATS 18, emerge come le **Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE)** rappresentino in alcuni Comuni una parte consistente, se non addirittura la quasi totalità dell'abitato agibile disponibile sul territorio.

del terremoto e che provvedeva autonomamente a trovare un'abitazione, senza fare ricorso ad alloggi SAE. Alla data di pubblicazione del Piano di Zona 2020 – 2022 (13 maggio 2020), il CAS era assegnato a quasi il 50% dei residenti di Valfornace, seguita da Camerino e Muccia con rispettivamente il 45% e il 43% di beneficiari. In altri Comuni la percentuale di residenti che usufruiva del CAS si attestava comunque sopra al 30%, come ad esempio a Pieve Torina, Visso e Ussita (38,5%; 36,9% e 34%). Questi dati, seppur non aggiornati comune per comune alla data di pubblicazione del presente report, evidenziano che **nell'ATS 18 si concentra, in percentuale sui residenti, il maggior numero di famiglie e individui che percepiscono il Contributo di Autonomia Sistemazione e di residenti nelle Soluzioni Abitative di Emergenza, conseguenza diretta del sisma che ancora oggi**

⁸ "Dal Cratere un modello: il laboratorio appennino centrale". Rapporto sulla ricostruzione sisma 2016, Maggio 2025

influenza la quotidianità delle famiglie. Si registra quindi una **profonda vulnerabilità della popolazione residente in queste zone**, vulnerabilità sulla quale incidono altre variabili, quali l'età anagrafica, le condizioni di salute, il profilo socioeconomico, il livello di danneggiamento del contesto abitativo e produttivo e la disponibilità di servizi, senza escludere l'impatto della presenza o meno di reti di prossimità che la comunità è riuscita a conservare o a ricreare nei nuovi contesti abitativi.

Dalle narrazioni delle/gli intervistate/i emerge invece come la difficoltà di vedersi assegnate delle **Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE)** sia un tema che continua a pesare sulla popolazione, che in numerosissima parte non ha ancora avuto accesso alla propria abitazione ricostruita. A otto anni dal sisma, inoltre, manca ancora una normativa unica per la gestione delle SAE nell'area del cratere. Ciascuna Regione ha adottato delle proprie linee guida e ciascun comune ha dettato la propria linea sul merito, ovvero se aprire alla possibilità di dare in locazione, a canone agevolato, le SAE libere o, diversamente, se non farlo.

Ad Amatrice, ad esempio, per le famiglie indigenti il Comune, pur riconoscendo aiuti per le bollette, non eroga contributi per gli affitti. **È quindi difficile per chi è in difficoltà vedere riconosciuto il proprio diritto alla casa.** Sempre in questo comune, alcuni abitanti sono stati raggiunti da comunicazioni di sfratto perché non rientranti tra gli aventi diritto alla ricostruzione e, dunque, alla SAE: ad esempio nuove famiglie giovani che si sono formate da poco, le quali, all'epoca del terremoto, vivevano ancora con i genitori. Questi soggetti, che allora erano aventi diritto in quanto residenti col nucleo originario, oggi non possono formalmente "ereditare" una SAE e si trovano dunque letteralmente senza casa. **Esistono quindi situazioni frutto di trasformazioni nelle vite delle famiglie che però non vengono riconosciute come valide per chiedere nuove sistemazioni abitative emergenziali.** Al momento in cui si scrive il report, su diversi casi è riuscita

una mediazione con il comune procrastinando nel tempo gli effetti di una gestione delle SAE che è esclusiva di quel territorio comunale, ma è un problema che si ripresenterà nella vita delle persone almeno finché l'intero tessuto urbano non verrà ricostruito.

Ancora, dalle interviste emerge chiaramente come la **difficoltà di agire amministrativo tra i vari comuni del cratere** crei un senso di disuguaglianza e mancata trasparenza rispetto alle regole di assegnazione, creando criticità e ulteriori motivi di disgregazione sociale e sfiducia verso le istituzioni.

Nella popolazione, dunque, persiste una percezione di precarietà e difficoltà nell'investire a lungo termine, aggravata dalla burocrazia e dalla lentezza del processo di ricostruzione e dall'assenza o carenza di spazi aggregativi e luoghi di riferimento per incontrarsi e coltivare un senso di identità comune.

Durante la realizzazione dei focus group (tre in tutto, condotti in concomitanza con altrettanti eventi comunitari nei comuni di Valfornace, Accumoli e Muccia), è stata sottoposta ai/alle rispondenti la domanda sulla situazione abitativa, raccogliendo spunti e risposte attraverso osservazione diretta, conversazioni spontanee e informali e attività preparate *ad hoc*. La stessa domanda è stata posta attraverso un questionario proposto ad associazioni del territorio, stakeholder coinvolti nella fase delle interviste e gruppi e comitati locali.

Su 49 rispondenti, 20 hanno dichiarato di risiedere in una SAE, 13 in un appartamento, 10 trascorrono nel comune di riferimento numerosi fine settimana/vacanze, in 2 abitano il comune per ragioni di lavoro pur non essendo residenti, in 2 sono originarie del paese, ma risiedono altrove da dopo il sisma, 2 persone dichiarano di avere una condizione abitativa che non rientra tra quelle date in opzione; nessuno abita il comune indicato per ragioni di studio.

GRAFICO 4. Situazione abitativa

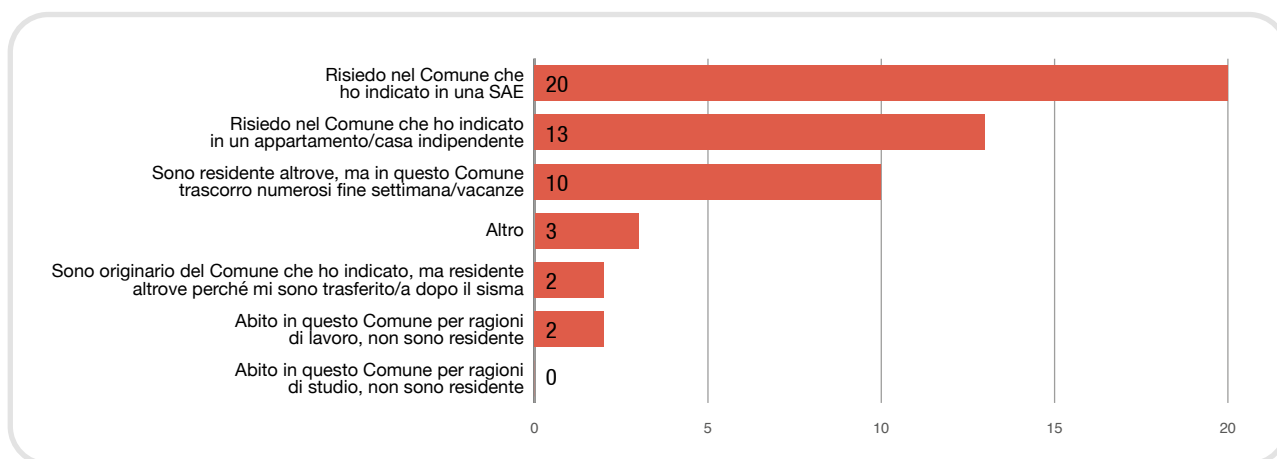


GRAFICO 5. Con chi abiti

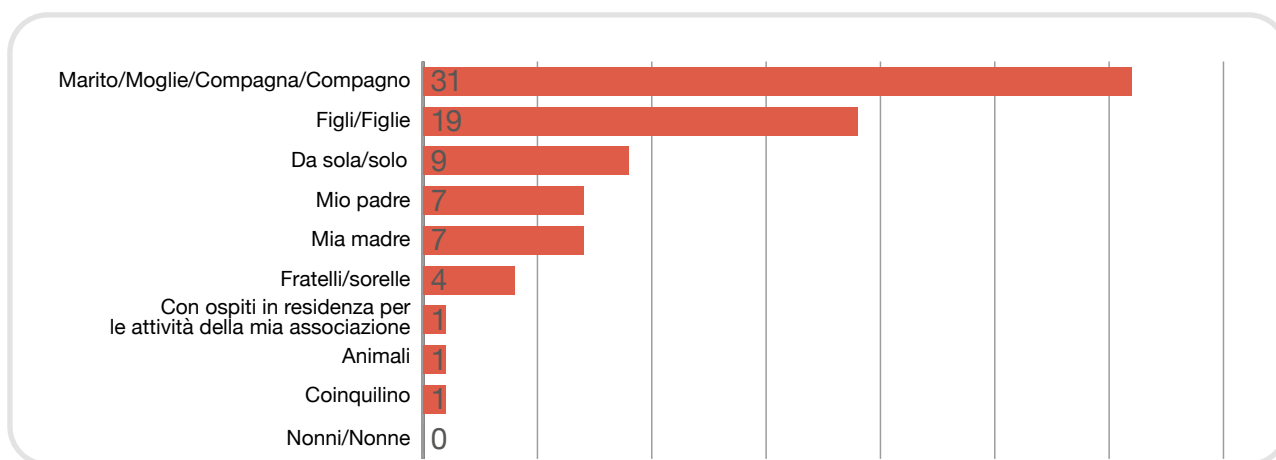
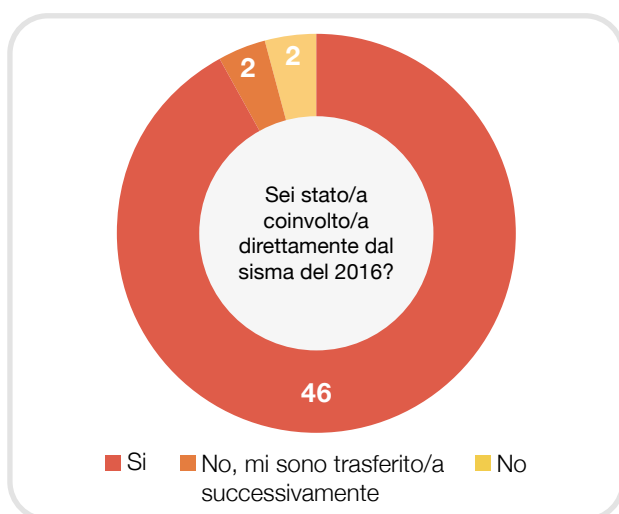


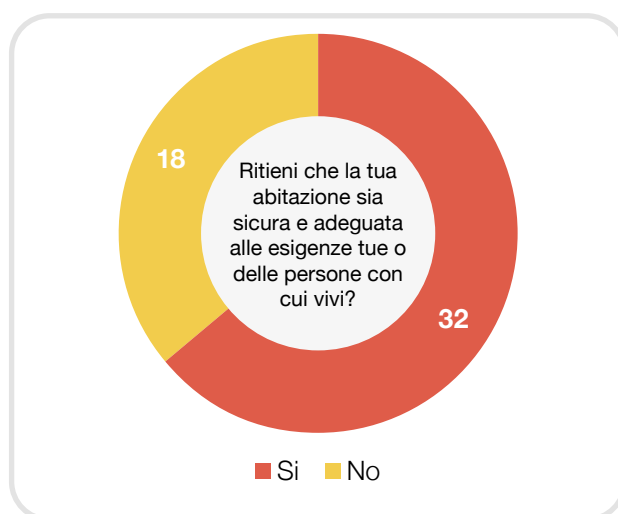
GRAFICO 6. Coinvolgimento nel sisma



Alla domanda “ritieni che la tua abitazione sia sicura e adeguata alle esigenze tue o delle persone con cui vivi?” circa due terzi di coloro che hanno risposto hanno definito **“sicura ed adeguata” alle proprie esigenze l’abitazione dove risiedono**. Tra coloro che hanno abitato nelle SAE e hanno risposto “no, non è sufficientemente sicura ed adeguata” (n° totale 18) viene specificata la mancanza di sicurezza strutturale e i problemi collegati in particolare a quando si presentano condizioni meteo di forte vento o neve.

“La SAE è abbastanza sicura, ma non quando in inverno fa molta neve o soffia vento forte, infatti qualche mese fa, a causa di vento forte, il tetto della mia abitazione ha subito dei danni e sono intervenuti i vigili del fuoco.”

GRAFICO 7. Sicurezza abitativa



In altri casi, il problema delle SAE sono le dimensioni ridotte, la carenza di privacy, l’inadeguatezza ad essere abitate tanto a lungo. In altri ancora viene evidenziato il **disagio abitativo per l’isolamento, la lontananza da altre persone o da luoghi come la chiesa e i negozi**.

Tra coloro che sono soddisfatti della propria condizione abitativa, chi vive nelle SAE non specifica la motivazione, mentre tra coloro che vivono in appartamenti o case indipendenti (o che hanno la “seconde case”) e si ritengono soddisfatti, emergono motivazioni legate principalmente alla sicurezza strutturale derivante da interventi di ristrutturazione ben eseguiti/con tecniche antisismiche.



Spopolamento

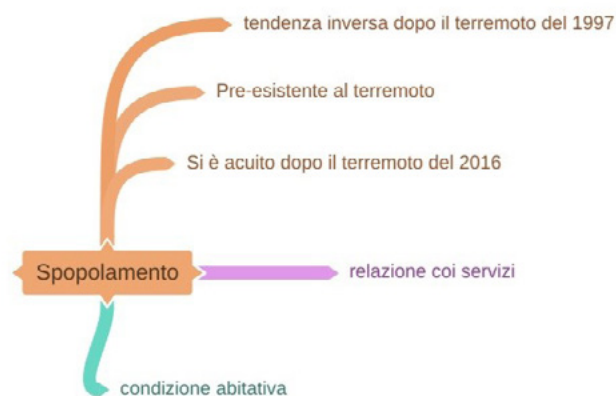
Esiste poi il tema dello **spopolamento**, fenomeno citato dalla maggior parte delle persone coinvolte nell'indagine, la quale, sebbene preesistente, sarebbe stata **fortemente aggravata dal terremoto del 2016**.

Dai vari canali di ricerca utilizzati per il presente report, emerge come la **lentezza con cui si è dato avvio alla ricostruzione** sia stata un fattore di accelerazione dell'abbandono del territorio. Dopo il sisma, infatti, gli abitanti sono stati spostati lungo le coste e alcuni hanno trascorso lì in alcuni casi (come, ad esempio, Camerino)

fino a due anni prima di avere la possibilità di ritornare nel proprio territorio di appartenenza. Nell'arco di un tempo così vasto, alcune famiglie hanno cambiato lavoro, hanno iscritto i figli in scuole diverse, si sono costruite una nuova vita e molte hanno deciso di non tornare nel comune di origine.

Parallelamente si è assistito un progressivo e, di nuovo, accelerato processo di smantellamento dei servizi essenziali che, al contrario, in aree interne andrebbero potenziati. **L'assenza dei servizi è vista come una causa piuttosto che come una conseguenza dello spopolamento.**

GRAFICO 8. Mind map sul tema dello spopolamento



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema dello spopolamento, emersi dalle rilevazioni sul campo.

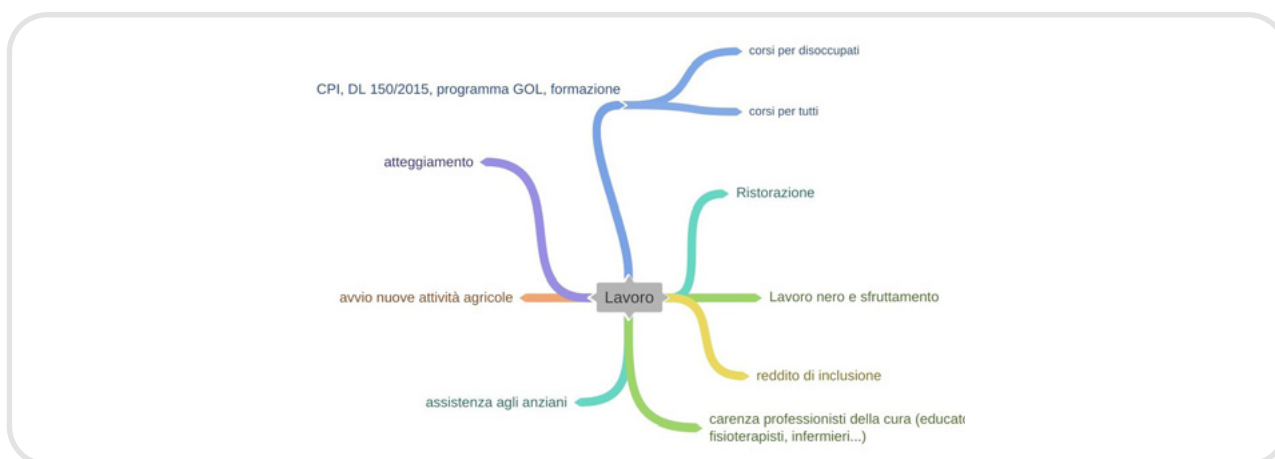
“L'ambulatorio di psichiatria o il servizio sanitario non è la gelateria che metti sul corso di Civitanova perché lì c'è il passeggio. È un servizio, non è un'attività commerciale. Cioè tu non mi puoi dire “la metto dove sono le persone” [...] la pianificazione di quello che si va a fare è legata alla progettazione della comunità. L'idea di comunità regge intorno a dei termini, dei livelli di minima essenziale che andavano ricostituiti, questa cosa non è stata fatta adeguatamente. Intorno a quegli assi lì, ospedali, lavoro... le persone scelgono l'innesto.” 6 Marche, Funzionario Pubblico

del taglio della legna, ad esempio, e rappresenta un'entrata utile per arrotondare ma non sufficiente per vivere.

Sono poi arrivati numerosi finanziamenti per l'avvio di nuove attività agricole, un'opportunità offerta soprattutto ai giovani che hanno scelto di rimanere sul territorio. A questi investimenti, però, non sono state affiancate misure per supportare lo sviluppo di competenze gestionali. In questo caso le **criticità sembrano quindi associate non tanto all'assenza di risorse economiche, quanto piuttosto ad ostacoli che riguardano la formazione all'imprenditoria e alla creazione di rete e cooperazione. Questi ultimi aspetti rimandano alla fragilità del tessuto comunitario.**

3.2 - Condizioni lavorative

GRAFICO 9. Mind map sul tema delle condizioni lavorative



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema delle condizioni lavorative, emersi dalle rilevazioni sul campo.

Dall'analisi della documentazione ufficiale è emerso che i comuni più colpiti dal sisma, in particolare quelli dell'ATS 18, sono anche quelli dove si registra un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale - in 4 di essi un tasso inferiore anche per quanto riguarda la popolazione attiva (16-64 anni). Complessivamente, **i dati forniti dai centri per l'impiego per il periodo 2016 – 2021 per i tre ATS (16,17,18) mostrano un significativo aumento del tasso di popolazione inattiva, che si attese al 30%. Le categorie di persone più colpite da questo fenomeno risultano essere le donne e gli occupati con basso titolo di studio.** La maggior parte della contrazione ha riguardato il lavoro autonomo essendo il territorio basato sul turismo, il piccolo commercio e, in parte, le attività agrosilvopastorali.

I feedback raccolti rispetto al tema del lavoro evidenziano come negli ultimi anni sia calata in maniera importante la richiesta nel settore del turismo, mentre sia cresciuto il bisogno di professionalità, in particolare nell'ambito dell'assistenza e della cura e della manodopera per la ricostruzione. **Una criticità portata in evidenza dagli operatori del sociale è la presenza di lavoro nero, stipendi bassi e sfruttamento.** Il lavoro nero è una realtà diffusa nel settore

Nelle interviste emerge inoltre in maniera ricorrente come **trovare personale qualificato sia una sfida.**

“Il lavoro che c'è è faticoso, ma anche se c'è chi ha voglia di mettersi in gioco, anche di faticare, molto spesso le condizioni sono talmente tanto ingiuste che ovviamente alla fine pochi resistono. In certi tipi di lavori, con orari prolungati, con assenza di diritti, insomma, c'è proprio una situazione molto delicata.” 9 Lazio Funzionario Pubblico

Altro ambito critico è quello educativo: sebbene ci sia un'elevata domanda di figure lavorative specializzate, vi è una significativa **carenza di candidature per le posizioni disponibili.** Le laureate in Scienze della Formazione, più frequentemente donne, sono desiderose di lavorare negli asili nido, con posizioni numericamente inferiori a quelle che è possibile assorbire, e rimangono scoperte posizioni nell'assistenza domiciliare agli anziani, dove spesso si inseriscono operatori laureati in Scienze Motorie o Psicologia. Una difficoltà ulteriore nel reperire personale educativo è da ricercarsi nella mancanza di rimborsi per le lunghe distanze percorse tra un paese e l'altro.

3.3 - Servizi territoriali per gruppi di destinatari

Nel corso soprattutto delle interviste sono stati esplorati i diversi tipi di servizi, anche facendo riferimento all'epoca di vita delle persone cui sono destinati.

3.3.1 - Popolazione anziana

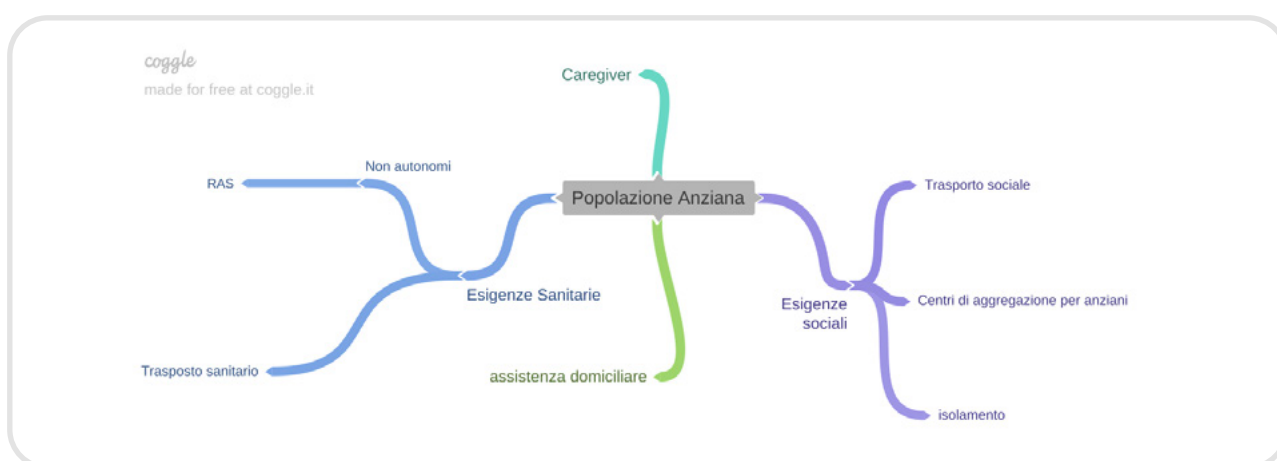
La popolazione over 65 costituisce una quota significativa degli abitanti del territorio, e la quota più consistente di riferimento per i servizi socioassistenziali.

che è garantito dalla Als5 Comunità Montana del Velino, questo talvolta non è sufficiente a garantire le esigenze delle persone.

Nelle Marche viene evidenziato che il trasporto pubblico c'è ma è poco utilizzato. Esiste un servizio di taxi sociosanitario sul territorio dell'ATS18 che funziona piuttosto bene ed è gestito da un'associazione locale.

Sia nel Lazio (Borbona e Rieti) che nelle Marche (Camerino, Pieve Torina, San Severino, Gagliole ne sono esempi). Il loro numero risulta comunque **ancora carente, specialmente nelle zone più interne, dove queste sono rese ancora più necessarie in considerazione del**

GRAFICO 10. Mind map sul tema dei bisogni della popolazione anziana



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema dei bisogni della popolazione anziana, emersi dalle rilevazioni sul campo.

Le esigenze della popolazione anziana possono essere classificate come **esigenze prevalentemente di carattere sanitario e sociale**. Entrambe le dimensioni risentono della vastità del territorio, del calo della popolazione e della complessità di gestione di vari aspetti: **i servizi, infatti, sono spesso diminuiti anche in seguito al sisma. Tra gli intervistati si evidenzia come i bisogni legati alla sfera della socialità siano frequenti tra la popolazione anziana, sia in termini di ricerca e richiesta di spazi di incontro, che di assistenza domiciliare e di trasporto sociale.** Alcuni anziani, in particolare dopo la pandemia di Covid 19, trovano difficile uscire di casa e partecipare alle attività, vivendo così in una condizione di isolamento che è difficile superare. Alcuni interventi sul tema, orientati a promuovere l'aggregazione, intercettare bisogni e lavorare sulla promozione della salute sono stati efficacemente realizzati nei territori presi in esame.

Tra i Comuni del Lazio, Borbona conserva la presenza di un taxi sociale comunale, mentre gran parte dei collegamenti sono gestiti da una cooperativa che col suo mezzo favorisce il trasporto di minori con disabilità. Per quanto riguarda invece il servizio di trasporto sanitario,

netto invecchiamento della popolazione. Nonostante il valore di esperienze di vicinato solidale, permane una forte esigenza di potenziare queste strutture.

3.3.2 - Popolazione adulta e famiglie

Nelle interviste è emerso come **la salute mentale rappresenti una problematica significativa**, con difficoltà gestionali di vario tipo. Gli intervistati denunciano un vero e proprio **stato di abbandono, dovuto sia alla chiusura dei servizi di riferimento che alla scarsità e precarietà di quelli esistenti.**

Per quanto riguarda l'ATS18 delle Marche, viene riportato che la frequente alternanza del personale rende particolarmente difficile per gli utenti sviluppare rapporti di fiducia con operatori. Questa **mancanza di continuità provoca una riluttanza nel rivolgersi alle strutture di assistenza** e contribuisce alla situazione generale di precarietà. Si crea come un circolo vizioso, per il quale la domanda di aiuto è spinta a rivolgersi altrove e i numeri degli accessi diminuiscono, alterando la rilevazione del



FOTO: MARZIO MOZZETTI

LABORATORIO DI COMUNITÀ AD AMATRICE

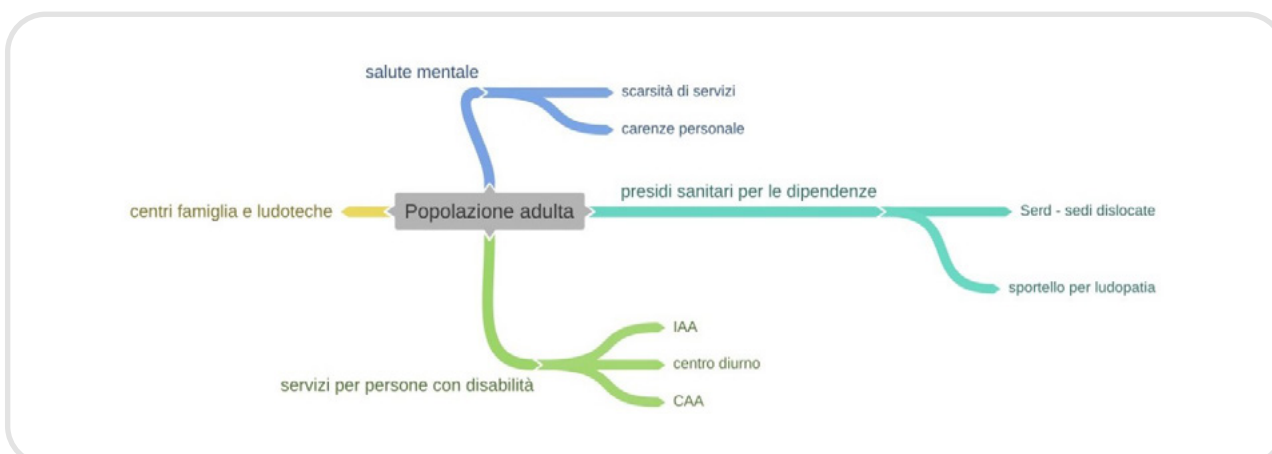
bisogno e l'accesso a risorse pubbliche a sostegno dei servizi.

Nel settore delle **dipendenze**, il SerD di Rieti ha stabilito altri presidi sanitari in comuni più dell'entroterra come Amatrice e Antrodoto. Tuttavia, **analogamente alla salute mentale, anche qui si riscontra una carenza di servizi adeguati**. Spesso si fa affidamento sulla capacità delle persone di riconoscere il proprio bisogno di aiuto, ma molte non sono in grado di autovalutarsi correttamente. Questo sottolinea la necessità di un supporto più prolungato e

ravvicinato. Esiste poi ad Amatrice anche uno sportello contro il **gioco d'azzardo patologico**.

I **servizi per persone con disabilità adulte** nel Lazio, in collaborazione con il servizio di salute mentale di Rieti, includono tirocini di inclusione sociale ed in generale l'impegno della Comunità Montana del Velino viene giudicato efficace rispetto alla soddisfazione di situazioni numericamente contenute. Anche nelle Marche viene riferito un impegno per i tirocini di inclusione sociale che promuovono l'inserimento lavorativo di persone con problematiche sociali, oltre alla disabilità.

GRAFICO 11. Mind map sul tema dei bisogni della popolazione adulta e delle famiglie



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema dei bisogni della popolazione adulta e delle famiglie, emersi dalle rilevazioni sul campo.

Per quando riguarda l'educativa scolastica e domiciliare per i bambini che hanno necessità specifiche o con disabilità, nel Lazio è gestita da differenti cooperative sul territorio e viene emesso in maniera regolare il contributo per la disabilità gravissima. A Borbona, il Velino Social Lab è un progetto finanziato dalla Comunità Montana rivolto ai minori in condizioni di fragilità familiare, persone minori e adulti con disabilità e anziani residenti nei 9 Comuni. Una volta a settimana accoglie giovani con disabilità e offre un servizio di Ludobus che preleva dalle loro case i/le giovani utenti e li/le accompagna al laboratorio. Questo servizio è tuttavia sottoutilizzato e vi è la resistenza di alcune famiglie a usufruire di queste opportunità, preferendo occuparsi direttamente e personalmente dei/le figli/e. Per le persone con disabilità, esistono anche servizi scolastici specifici, come l'assistenza alla comunicazione aumentativa alternativa (CAA) e gli interventi assistiti con animali a Borbona, dedicati a bambini e ragazzi anche con disabilità.

Nelle Marche è buona e consolidata la collaborazione tra cooperative sociali e scuole nelle quali lavorano operatori dell'educativa scolastica.

Guardando ai **servizi rivolti all'infanzia**, nei paesi di interesse del programma sono pressoché assenti asili nido comunali e dunque pubblici per la fascia 0-3. Esistono servizi privati, come ad esempio Ludoteca e Baby Parking ad Amatrice che, però sono a pagamento e dunque escludono tutta una fetta di popolazione.

I **centri famiglia** sono servizi presenti sia nel Lazio che nelle Marche e offrono supporto alle famiglie sul versante educativo, psicologico, di animazione, creando servizi a bassa soglia attraverso cui poter promuovere ambienti educativi di benessere e, al tempo stesso, intercettare situazioni di bisogno.

3.3.3 - Popolazione con background migratorio

La popolazione straniera presente in questi territori è numericamente contenuta se paragonata ad altre aree dell'Italia, ma non assente.

Dopo il terremoto del 1997, persone straniere sono arrivate nei territori dell'Appennino marchigiano per lavorare nel processo di ricostruzione sono rimaste, contribuendo a ripopolare la zona. Le nazionalità più rappresentate sono quella albanese e quella rumena, e vi è poi presenza di persone provenienti dall'Africa.

Dalle interviste realizzate, emerge che gli stranieri continuano a mostrare una maggiore disponibilità a lavorare in settori come la manifattura, l'edilizia e nell'ambito dell'assistenza domestica.

Le seconde generazioni lavorano anche nelle cooperative locali, spesso come OSS, soprattutto le donne. Dalle interviste emerge che **potrebbe essere utile sfruttare il rapporto con le scuole per raggiungere le famiglie straniere, conoscerle meglio e includerle maggiormente nella vita dei Comuni.**

3.3.4 - Donne

Un'attenzione particolare è stata dedicata ai servizi rivolti alle donne e alla prevenzione e contrasto della violenza maschile su di esse. Culturalmente, persiste un modello familiare tradizionale in cui le donne sono (o devono essere) ancora impegnate nella cura dei figli e, se attive nel tessuto economico, partecipano prevalentemente in settori come l'abbigliamento, il commercio, la grande distribuzione e l'assistenza familiare.

GRAFICO 12. Mind map sul tema dei servizi rivolti alle donne e alla prevenzione e contrasto della violenza maschile



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema dei servizi rivolti alle donne e alla prevenzione e contrasto della violenza maschile su di esse, emersi dalle rilevazioni sul campo.

Nel Lazio, i centri antiviolenza più vicini ai Comuni oggetto di indagine si trovano a Rieti. A Borbona è presente una casa rifugio per donne e minori, la cui gestione è attualmente sospesa a causa di problemi con l'ente gestore precedente. **Dalle interviste emerge una situazione molto critica riguardo alla cultura sulla violenza di genere**, non solo tra la popolazione ma anche tra le istituzioni deputate alla tutela delle vittime come le forze dell'ordine. **Questa mancanza di competenza può influire negativamente sulla gestione delle denunce e sull'efficacia degli interventi, portando spesso ad una normalizzazione della violenza o a tentativi inadeguati di mediazione all'interno della coppia.** Sempre nel Lazio, le cooperative locali si attivano principalmente su richiesta dei servizi sociali, ad esempio per gestire incontri protetti in casi di violenza. Anche se non tutte le cooperative gestiscono direttamente centri antiviolenza, molte hanno formato il loro personale in materia o partecipano a tavoli dove ci si occupa di contrasto alla violenza e all'abuso su minori.

Anche nelle Marche la situazione presenta delle criticità. A Macerata è attivo un centro antiviolenza gestito dalla cooperativa "Il Faro", che offre supporto sia alle vittime con un CAV (Centro Anti Violenza) che agli autori di violenza con un CUAV (Centro per Uomini Autori di Violenza), evidenziando un impegno più ampio per affrontare il problema da diverse angolazioni. Inoltre, l'ATS18 si prepara a presentare un progetto europeo sul tema. Nella provincia di Ascoli Piceno, c'è un CAV (Centro Antiviolenza) che opera tre volte a settimana, così come a San Benedetto; un'ulteriore presenza (una volta a settimana) è presente a Castel di Lama e Spinetti.

Dalle interviste raccolte, si evidenzia la **necessità di creare punti di ascolto più vicini o accessibili** (es. raggiungibili in autonomia) **e di costruire una rete territoriale più efficiente e capace di individuare tempestivamente situazioni di pericolo.**

3.3.5 - Giovani

Durante le interviste si è aperto uno spazio di riflessione sulle **difficoltà** che spesso operatori e operatrici dei servizi incontrano **nell'instaurare relazioni significative con i e le giovani**⁹.

Gli intervistati sottolineano la difficoltà nel lavorare con i ragazzi e le ragazze più grandi, soprattutto nell'individuare un terreno di comune interesse. Infatti, già dai 13-14 anni, i ragazzi tendono a non frequentare più luoghi istituzionali di incontro, come i centri di aggregazione o i centri per le famiglie. Parallelamente vivono in territori ancora segnati dalla mancanza di spazi pubblici significativi per loro a causa del terremoto. **Centri di aggregazione giovanile per minori** sono concentrati in centri maggiori come Castelraimondo, Camerino, San Severino e Matelica direttamente in capo all'ATS17 e gestiti da una cooperativa e vengono descritte come realtà virtuose. Anche ad Amatrice esiste un centro giovani che

Tra i servizi per i giovani, si segnala il **Centro di Ascolto Psicologico nelle scuole**, presente in diversi Comuni delle Marche in collaborazione con i servizi sociosanitari e con una cooperativa sociale che ha in capo il servizio.



FOTO: CHIARA CIFATTE

LABORATORIO VOCE AI GIOVANI A CAMERINO

⁹ Generalmente, rientrano nella definizione di "giovani" i ragazzi e le ragazze a partire dall'adolescenza fino alle prime esperienze nel mondo del lavoro.

Le ATS 16, 17, 18 realizzano anche una Summer School su tematiche ambientali, culturali e sociali.

Un'altra problematica rilevante è quella delle **dipendenze**, con casi di alcolismo, gioco d'azzardo e uso di droghe che, anche dalle parole degli intervistati, si ricollega alla debolezza delle opportunità e delle prospettive per i giovani del territorio.

Dalle interviste è emerso che la collaborazione con i giovani si instaura maggiormente quando questi riconoscono negli operatori un punto di riferimento e che è più facile cooperare con loro tramite l'organizzazione di eventi culturali, feste, festival, laboratori. A Valfornace, per esempio, è stato organizzato un laboratorio teatrale, inizialmente rivolto a tutta la cittadinanza, che ha trovato adesione soprattutto tra i/le giovani. Il tema della **possibilità di accedere a spazi per poter vedere una partita insieme, studiare, socializzare** è registrato anche dal Comune di Pieve Torina, che ha come forte obiettivo il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze anche nelle iniziative locali.

Nel corso del programma RETI e della ricerca è stato realizzato un percorso laboratoriale di due incontri in due classi terze del Liceo Scienze Umane di Camerino. Il percorso, chiamato "Voce ai giovani: territorio, aspirazioni e comunità" può dirsi un focus group che ha permesso di raccogliere ulteriori elementi. La dimensione del post-terremoto è molto presente nel vissuto e nell'immaginario dei ragazzi e delle ragazze, con paesi segnati da ricostruzioni incomplete, centri storici inaccessibili, chiese e scuole danneggiate. In loro c'è una forte tensione tra il ricordo e il desiderio di rinascita. **I ragazzi e le ragazze mostrano una consapevolezza matura della fragilità del proprio territorio, ma anche un legame profondo con luoghi simbolici** come bar, parchi, giardini, campetti sportivi, piazze e natura. Molti di essi sono associati all'infanzia, ai nonni, all'amicizia, al senso di comunità e al bisogno di ritrovarsi. Una delle emozioni più frequenti è la nostalgia: per luoghi perduti, per relazioni che si sono allentate, per l'atmosfera di un tempo nei paesi. Al tempo stesso emerge un desiderio di uscita, esplorazione, cambiamento, spesso accompagnato dalla paura di non farcela o di restare bloccati. Riconoscono la povertà dell'offerta per la loro fascia d'età: mancano spazi di aggregazione, eventi dedicati, luoghi sicuri e stimolanti. I bar aperti fino a tardi diventano i luoghi della socialità giovanile, mentre le feste tradizionali e le rievocazioni storiche sono momenti rari ma significativi di appartenenza e vitalità collettiva. Le emozioni e le parole chiave emerse con più forza sono quelle legate alla natura, ai paesaggi, alla lentezza dei piccoli centri che restituiscono ai ragazzi e alle ragazze un senso di pace e tranquillità. Accanto a questo, permangono rabbia e frustrazione per le mancate ricostruzioni e per la scarsa attenzione istituzionale. Viene riportato anche un senso di solitudine nei paesi meno abitati, dove i coetanei sono pochi o assenti e la nostalgia per un'infanzia condivisa, per luoghi che ora appaiono cambiati o trascurati. **Le sfide principali emerse** riguardano la ricostruzione

fisica e sociale, il potenziamento dei servizi essenziali (sanità, trasporti e spazi pubblici sono spesso carenti o distanti) e luoghi dedicati agli adolescenti, nonché opportunità di espressione e aggregazione. I circoli e le attività ricreative sono infatti spesso pensati per adulti o bambini, raramente per i ragazzi. Molti studenti e studentesse chiedono di essere ascoltate, coinvolte, di avere un ruolo nel costruire il futuro del loro territorio

3.4 - Reti sociali

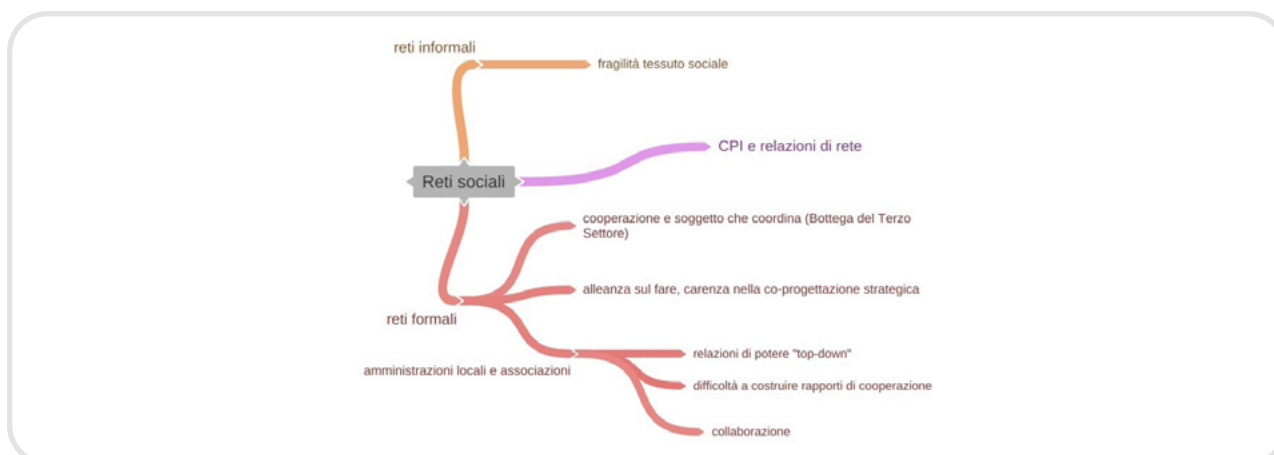
L'isolamento sociale risulta essere una problematica ricorrente nei territori colpiti dal sisma, una condizione che descrive una carenza di supporto comunitario nel far fronte alle situazioni che si attraversano. Nonostante si raccolga un bisogno di socialità e aggregazione, sia da parte degli operatori dei servizi, sia da quanto dichiarato dagli/dalle abitanti che partecipano alle iniziative comunitarie, esistono resistenze da parte della popolazione a prendere parte alle iniziative o, meglio, ai servizi erogati soprattutto per le famiglie. Sulla base delle osservazioni svolte le ragioni di tale resistenza sembrano essere:

- » molti/e abitanti, in particolari le persone più anziane, hanno difficoltà e diffidenza a svolgere attività fuori casa; pare esserci maggior riscontro ed interesse quando le proposte sono più specifiche o quando ci si integra a momenti già vissuti e partecipati dalla comunità (uscita da scuola, uscita dalla messa...);
- » in settimana le famiglie sono in genere impegnate nel lavoro e i/le bambini/e sono coinvolti/e in attività sportive. Nei Centri per le famiglie devono essere presenti gli adulti oltre ai minori e per certi aspetti questo fatto limita l'utilizzo del servizio;
- » nei fine settimana è frequente che le famiglie, libere dal lavoro, decidano di spostarsi in centri maggiori, come Camerino, Tolentino e lungo la costa.

Un aspetto emerso dalle interviste riguarda i diversi rapporti di rete tra le realtà territoriali, in contesti informali e formali. In passato, il tessuto sociale era caratterizzato da una maggiore conoscenza reciproca e da un livello più alto di fiducia tra le persone. Oggi, invece, **si osserva una certa fragilità nelle relazioni e, di conseguenza, nella coesione sociale, con un atteggiamento diffuso di chiusura e di riservatezza.** Alcuni intervistati hanno sottolineato l'importanza di lavorare sulla micro-dimensione, proponendo un approccio porta a porta per raggiungere direttamente le persone nelle loro case.

In alcune interviste, **le associazioni sono descritte come realtà poco significative e deboli.** Alcune si sono disgregate dopo il sisma, altre sono nate proprio grazie alla condivisione creata dall'esperienza comune del terremoto ma sembra che tutte, salvo alcune eccezioni, abbiano oggi diminuito la forza della loro presenza. **Rispetto al ruolo delle associazioni nei tavoli di lavoro con le istituzioni,** queste sono nel complesso descritte in

GRAFICO 13. Mind map sul tema delle reti sociali territoriali, formali e informali



Rappresentazione grafica delle parole-chiave e dei concetti principali legati al tema delle reti sociali territoriali, formali e informali, emersi dalle rilevazioni sul campo.

maniera ambivalente: per alcuni intervistati sono risorse attive e collaborative, per altri sono prevalentemente soggetti fragili e poco incisivi.

Per fare un esempio virtuoso, un ruolo significativo nell'area dell'ATS 22 è ricoperto dalla *Bottega del Terzo Settore*, realtà che si impegna nel curare lo sviluppo di rete tra le associazioni e con l'ATS stessa. La coprogettazione con la Caritas e con le parrocchie, ad esempio, ha permesso di contrastare la povertà attraverso contributi per il pagamento delle bollette, il finanziamento di notti in ostelli o alberghi per gli indigenti e l'erogazione di servizi mensa. È inoltre in corso un progetto contro lo spreco alimentare.

Dalla prospettiva dell'ATS 18, c'è stata una **compressione dello spazio di partecipazione** e l'aumento della pressione verso "il fare" e ciò, insieme ad una carente spinta dal basso, ha portato negli anni ad una **difficoltà sempre maggiore di collaborazione con i soggetti intermedi di rappresentanza e le ATS**, determinando problemi nella discussione di idee e strategie.

Da quanto raccolto nelle interviste, **hanno subito un gran deterioramento i rapporti tra numerose ATS dei territori oggetto di indagine e la Regione, mancando una consuetudine di relazione, aggiornamento, collaborazione.**

Guardando alla dimensione dei Comuni, le situazioni sono varie; i rapporti che si instaurano tra amministrazioni e associazioni sembrano dipendere da cosa accade nei contesti specifici. A partire dalle interviste si possono identificare alcune tipologie di rapporto o collaborazione: viene descritta una realtà nella quale è il Comune il riferimento principale per le iniziative, per le numerose progettualità che stanno trasformando il territorio; la partecipazione e il coinvolgimento delle associazioni sta soprattutto all'inizio dei percorsi ma non è garantito per il monitoraggio e la valutazione finale. In altri Comuni

le amministrazioni cercano di finanziare le associazioni che collaborano a dei servizi come attività sportive o aggregative. In altri Comuni ancora si parla di presenza delle associazioni ma di carenza nelle capacità di lavorare insieme con le amministrazioni o promuovere iniziative che coinvolgono un numero crescente di persone.

"Fare reti con le associazioni è veramente difficile. Io ho avuto a che fare in alcuni casi con alcune associazioni (...) ma non si riesce a mantenere un rapporto costante, un rapporto continuativo." 9 Lazio Funzionario Pubblico

Attraverso i questionari, è stata indagata anche la dimensione relativa alle relazioni interpersonali, all'interno di gruppi strutturati quali le associazioni, i legami informali come le reti amicali e i legami di vicinato. Questi rapporti hanno rilevanza sul benessere delle persone e la qualità di vita e possono dare dei suggerimenti rispetto a come intervenire per portare aiuto o mettere a valor comune le risorse.

In risposta alla domanda "Fai parte di un'associazione che ha sede nella zona?" in 30 hanno risposto "sì", citando Pro Loco, associazioni sportive, gruppi musicali, associazioni che in vari modi si occupano del territorio, della sua animazione e della cura delle relazioni comunitarie e associazioni che hanno un focus sull'ambiente e sulla promozione culturale ed artistica.

Sono state indagate poi le relazioni di vicinato, che possono influire significativamente sulla qualità della vita, soprattutto in un contesto caratterizzato da pochi abitanti che affrontano ancora le conseguenze di una situazione post-emergenziale. Vivendo in territori distanti dai centri urbanizzati, queste relazioni possono, in una prospettiva di welfare comunitario, trasformarsi in una preziosa risorsa per promuovere l'aiuto reciproco e mitigare il senso di isolamento.

A seguire una sintesi grafica delle risposte alle 4 domande sulle relazioni di vicinato:

GRAFICO 14. Relazioni di vicinato



Le risposte mostrano una prevalenza di reti di supporto forti, soprattutto nelle comunità più piccole e tra amici, ma si evidenziano anche situazioni di isolamento, specialmente post-sisma o in contesti dove il tessuto sociale è cambiato o non favorisce la socialità.

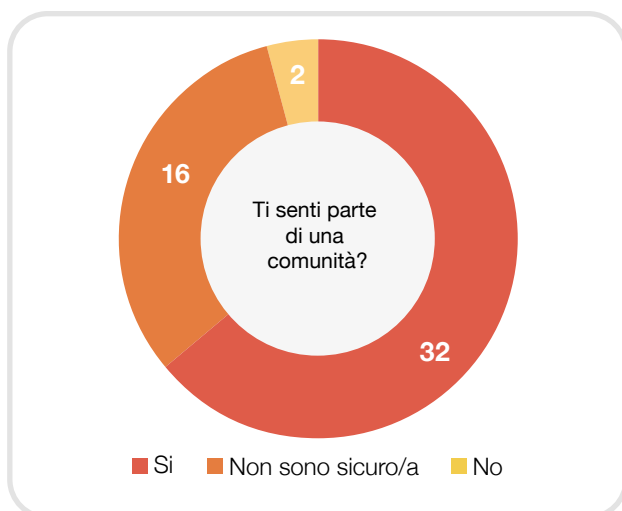
"Il paese non c'è più. Prima del sisma avevo contatti con tutti e per 72 anni sono sempre tornato per molti giorni all'anno. Adesso non ho una SAE neanche in affitto."

"Le cose, le relazioni e le persone stesse in alcuni casi cambiano rapidamente, come presenza in primis, ma anche come approccio alla quotidianità. Tutto sommato ci si dà una mano sempre, a prescindere, arrivando anche a condividere ad esempio l'auto privata, a fare una faccenda in paese eccetera."

"Ci si sente piuttosto isolati pur nella consapevolezza della disponibilità dei vicini".

Proseguendo nell'indagare il senso di appartenenza o meno a una comunità, una condizione che risponde al bisogno di sentirsi sostenuti da legami di fiducia reciproca e di condividere con altri valori, obiettivi comuni e tratti identitari che rafforzano il senso di connessione e il potere di cooperazione, abbiamo raccolto queste risposte:

GRAFICO 15. Appartenenza alla comunità



Tra coloro che hanno risposto di non sentirsi parte di una comunità, le risposte esprimono problemi di divisioni e campanilismi, condizioni enfatizzate dopo il terremoto per i cambiamenti che hanno portato a trasferimenti e perdita di riferimenti, oltre che per carenza di occasioni di aggregazione e socializzazione.

“Non mi sento di appartenere a una comunità perché vivo in un paese di pochissime persone che si fanno guerra tra loro, la vita sociale è scarsa.”

“Da quando vivo nel villaggio SAE c'è stata una riduzione delle relazioni interpersonali, poi dal sisma 2016 ho perso molti contatti con le persone che vivevano qui, molti si sono trasferiti.”

Povertà, Solidarietà, Aiuti ed Investimenti

Il tema della vulnerabilità derivante dai cambiamenti repentini a seguito del terremoto, si interseca con le misure volte a contenere i problemi di esclusione sociale e povertà, con alcune considerazioni circa la gestione complessa degli aiuti e degli investimenti che ne hanno fatto seguito.

Attraverso le narrazioni degli intervistati, è stato toccato il tema della **solidarietà tra abitanti, non sempre scontata e perturbata da un logoramento dei legami sociali e dalla competizione per le risorse**. Non sempre e non ovunque le associazioni sono di riferimento in caso di difficoltà e **la prossimità è una condizione utile, ma non sufficiente, per rilevare rapidamente i bisogni sul territorio**.

Le donazioni post-terremoto sono state abbondanti e sono state investite in aree verdi, giochi e infrastrutture moderne come ludoteche, palestre e scuole. Tuttavia, la presenza di strutture nuove, grandi ma sottoutilizzate e la mancanza altrove di spazi che sarebbero richiesti, come impianti sportivi, evidenzia un **problema di costruzione di una strategia unitaria e di utilizzo delle risorse**.



FOTO: MOIRA SPITONI

LABORATORIO DI COMUNITÀ A USSITA

3.5 - Uno sguardo sul futuro

Alle persone che hanno partecipato alle interviste è stato poi chiesto quali pensano che siano i punti di forza e le fragilità del loro Comune, ed è stato chiesto loro di proporre suggerimenti per migliorarne la qualità del vivere.

Tra i **punti di forza** molte persone evidenziano il paesaggio, la natura e le potenzialità turistiche, che gli stessi giovani identificano come risorse. Vengono citati, anche se più raramente, luoghi o realtà specifiche come l'università, l'associazione d'appartenenza, gli impianti di sci e in generale le infrastrutture per lo sport invernale ed estivo (es. Circuiti per la bici), i Cammini che danno la possibilità di un "turismo lento" e a misura del territorio. In due casi vengono anche rilevati i servizi. Tra le persone adulte o anziane ci sono anche alcune risposte negative, che rilevano come, dal loro punto di vista, non ci siano punti di forza da segnalare. Ci sono poi delle risposte che fanno riferimento alle qualità personali delle persone e delle comunità: si parla di attaccamento al territorio, resilienza, tenacia.

La domanda sulle **fragilità** del territorio mostra una maggiore varietà di argomenti, o evidenziati in maniera trasversale nelle diverse fasce d'età, anche se sembrano più frequenti tra i 24 e i 34 anni rimandi alla "poca partecipazione dei cittadini", al "disfattismo e menefreghismo" e al "poco dialogo tra cittadini" in realtà dove "ognuno pensa a sé e poco agli altri". Risposte simili emergono anche nella fascia d'età 35-44, dove si registrano commenti come "la mentalità" e "poca coesione tra i cittadini" quali criticità di peso. Nelle fasce d'età sopra i 45 anni, si riscontra con maggiore frequenza un sentimento di **disillusione** e frustrazione, spesso legato a problematiche strutturali e amministrative.

Tra i problemi più evidenti emerge la **manca di servizi adeguati**. Molti residenti lamentano l'assenza di strutture essenziali, come un asilo nido per i più piccoli, attività sportive per bambini e ragazzi, servizi sociali per gli anziani e un sistema di trasporto scolastico più adeguato ai bisogni di chi frequenta le superiori. Anche i collegamenti con le città vicine sono considerati insufficienti, così come i servizi sanitari e altre attività di base.

Come anticipato, un'altra questione rilevante è percepita nella **scarsa coesione sociale**. Ritorna il tema dell'isolamento e della limitata partecipazione alle iniziative locali e una tendenza individualista che ostacola il senso di comunità. Questo problema è stato aggravato, in alcune zone, dagli effetti del sisma, che hanno lasciato un'eredità di campanilismi e scollamento sociale.

Lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione sono fenomeni sempre più marcati, con molti giovani che lasciano il comune per mancanza di opportunità lavorative. Questa carenza, unita alla difficoltà di attrarre nuovi residenti e investimenti, frena lo sviluppo locale e contribuisce ulteriormente allo spopolamento.

Dal punto di vista amministrativo, si lamenta la lentezza nella ricostruzione post-sisma, la debolezza di alcune componenti dell'amministrazione e la prevalenza di interessi di parte; un'altra criticità è la mancanza di attenzione verso i **giovani**, che si trovano spesso privi di spazi di aggregazione o servizi adeguati alle loro esigenze.

Dal punto di vista culturale e ricreativo, molti lamentano che non si organizzano sufficienti eventi e iniziative per la comunità, come mercatini, cene o tornei. Inoltre, si rileva una **poca valorizzazione del territorio**, con un mancato sfruttamento delle risorse paesaggistiche e una gestione estrattiva delle risorse naturali, che impoverisce ulteriormente il patrimonio locale.

Infine, i problemi legati alla **viabilità e alle infrastrutture** sono percepiti come una limitazione quotidiana e si dice che manchi una capacità di visione che sia favorevole al rilancio del territorio, la valorizzazione delle risorse e la cura della cultura e del bello.

L'ultima domanda di questa sezione riguardava le **proposte per migliorare la qualità della vita**: i cittadini sottolineano la necessità di agire su più fronti. Tra le proposte principali emergono la creazione di **opportunità lavorative**, anche attraverso investimenti imprenditoriali e incentivi per nuove attività, e il potenziamento dei **servizi essenziali**, come trasporti pubblici più efficienti e spazi di aggregazione. Si suggerisce di promuovere la **residenzialità**, incentivando giovani famiglie a stabilirsi nel territorio grazie alla disponibilità di abitazioni a costi accessibili e alla ricostruzione post-sisma, considerata una priorità. Importante è anche la cura del patrimonio storico e ambientale. Per quanto riguarda invece il pensiero e il desiderio sulle dinamiche relazionali della comunità si auspica un rafforzamento del senso di comunità attraverso il **superamento dell'individualismo**, la promozione di eventi culturali e sportivi, e una maggiore partecipazione attiva della popolazione; si parla inoltre dell'importanza di fornire supporto alle persone più fragili, come anziani e famiglie in difficoltà, con servizi dedicati e volontari che possano aiutarli nella vita quotidiana.

Innovazione, progettualità e ricostruzione del territorio

Nel corso delle interviste sono emerse diverse idee per affrontare le difficoltà che le comunità locali stanno vivendo, alcune già in fase di implementazione, altre ancora in fase di sviluppo. In particolare, c'è chi sostiene che la situazione di crisi, sebbene complessa, abbia creato opportunità non sempre colte appieno. Un tema ricorrente nelle interviste riguarda le iniziative sorte dopo il terremoto, come la creazione di ludoteche o di centri di ricerca. **Alcuni intervistati hanno sottolineato come il terremoto abbia offerto l'occasione per realizzare nuove infrastrutture**, come ad esempio un auditorium e una nuova palestra per l'istituto omnicomprensivo di Amatrice. **Tuttavia, esiste un paradosso: sebbene siano stati costruiti centri e scuole moderne, questi spazi sono spesso vuoti, riflettendo la fragilità di iniziative**

non supportate da una visione comunitaria condivisa e da servizi essenziali.

Un altro aspetto su cui si sta investendo riguarda la **progettazione di iniziative intergenerazionali**. Un esempio concreto è il progetto di una cooperativa a Borbona per la creazione di un orto che coinvolga anziani e bambini, favorendo l'incontro e lo scambio di esperienze. In questo senso, si stanno esplorando anche attività di aggregazione per rispondere alla necessità di incontro e contrastare l'isolamento.

Il sisma ha danneggiato gravemente il patrimonio culturale e artistico; questo elemento ha stimolato la ricerca di nuovi percorsi di valorizzazione del territorio e dopo la pandemia di Covid 19 c'è stato un notevole investimento sugli spazi aperti e sulla natura. A Valfornace, ad esempio, si sta lavorando alla mappatura

dei percorsi ciclabili, alla creazione di tre aree di ricarica per e-bike e alla promozione di percorsi ciclopeditoni tramite QR code. I fondi del PNRR sono stati utilizzati per migliorare le infrastrutture e si sta anche valutando la creazione di condizioni favorevoli allo smart working, sottolineando l'importanza della banda larga per attrarre lavoratori che desiderano vivere in questi territori ma che necessitano di una connessione internet stabile.

A Pieve Torina, i fondi del PNRR sono stati investiti nella creazione di un Percorso delle Acque e di un'area Kneipp, trasformando il luogo da semplice punto di passaggio a destinazione attrattiva. Il Comune è inoltre impegnato nella promozione di eventi e nella creazione di fonti di energia rinnovabile, con interventi previsti per la costruzione di impianti sportivi, una piscina comunale, una palestra e una mensa scolastica.

4 - CONCLUSIONI

Dall'analisi e il confronto dei dati raccolti è possibile costruire un quadro di sintesi, individuando possibili filoni di intervento che intercettino bisogni prioritari, risorse da valorizzare in maniera sostenibile, e possibili sinergie e potenzialità su cui immaginare di investire.

Condizioni abitative e ricostruzione sociale

Lo spopolamento, fenomeno che da tempo caratterizza i territori al centro dell'indagine, condiziona profondamente le scelte politiche e amministrative, influenzando la collocazione e il finanziamento dei servizi. La situazione abitativa, strettamente connessa alla ricostruzione post-terremoto, appare estremamente eterogenea, variando significativamente tra i diversi comuni, in base alle scelte lasciate in mano alle singole amministrazioni locali. A otto anni dal terremoto, le Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) restano per molti la principale forma di alloggio, evidenziando criticità legate alla sicurezza, agli spazi ridotti e alla mancanza di privacy.

Rispetto a come le persone vivono invece gli spazi comuni e i luoghi pubblici, si riscontrano esperienze diversificate, con realtà che lamentano la carenza di spazi di ritrovo o la mancanza di spazi pubblici, liberi e riconoscibili come luoghi di incontro e realtà nelle quali è stato forte l'investimento su parchi, aree gioco, riqualificazione di spazi nella natura. Dopo aver attraversato un'esperienza come quella del terremoto, il processo di riconoscimento, identificazione e creazione di un legame significativo con il proprio territorio è complesso e influenzato da diversi fattori, che potrebbero essere approfonditi ed esplorati con la popolazione come parte integrante di un lutto ancora in corso di rielaborazione. **La rigenerazione delle aree pubbliche e dei beni comuni rappresenta un elemento riconosciuto come essenziale per restituire vitalità e coesione sociale ai territori colpiti. Le risposte della popolazione evidenziano il senso di smarrimento e di perdita per luoghi che incarnavano anche un senso di identità condivisa. In questa disgregazione e nel senso di abbandono possono alimentarsi le contraddizioni del vivere quotidiano: se da una parte si parla del bisogno di ritrovarsi e rinsaldare i legami, c'è anche una tendenza all'isolamento avallata da difficoltà di mobilità o dall'aver perso dei riferimenti.**

Lavoro ed economia

Per quanto riguarda il **lavoro**, dalle interviste emerge la marcata denuncia di fenomeni di sfruttamento e lavoro nero. Le persone intervistate evidenziano la necessità di interventi che vadano oltre il semplice sostegno alla nascita di nuove imprese (soprattutto agricole), puntando sulla **costruzione di reti, consorzi e collaborazioni durature nel tempo**.

Per quanto riguarda il **lavoro dipendente**, le opportunità esistono, ma spesso non riescono ad incontrare la disponibilità di chi cerca occupazione. Questo accade soprattutto nei settori dell'assistenza, della cura e dell'educazione, dove **la domanda è alta ma le condizioni offerte — in termini di stabilità e retribuzione — scoraggiano le candidature**.

Anche le **persone in condizioni di fragilità**, come quelle con disabilità o con vulnerabilità sociali ed economiche, trovano spazi attraverso i **tirocini di inclusione**. Tuttavia, il coinvolgimento delle aziende in questi percorsi rimane ancora limitato, riducendone l'efficacia e l'impatto sul lungo periodo.

Servizi dedicati alla popolazione

I **bisogni** rilevati sono numerosi, soprattutto di **carattere sanitario, sociale, scolastico, sportivo e culturale**: se ne parla nelle interviste, nei questionari e nei focus group, le necessità spaziano dall'accesso ai servizi ambulatoriali, dislocati in modo difforme sul territorio, all'esigenza di spazi di aggregazione. **Il trasporto sociale, potenziato durante la pandemia, è oggi carente in molte aree, ma è cruciale per consentire l'autonomo accesso a farmacie, supermercati e servizi pubblici. Si evidenzia come oltre alla presenza dei servizi sportivi e culturali sia altrettanto importante scegliere una loro collocazione che tenga conto delle esigenze di chi vive il territorio e si leghi ad una strategia condivisa per lo sviluppo di comunità.** Questo vale anche per i servizi rivolti ai ragazzi e alle ragazze: nonostante tentativi di creare progettualità che abbiano proprio loro come destinatari, queste trovano difficoltà a tradursi in una reale capacità di ingaggio e partecipazione.

Vengono inoltre portati esempi della necessità di **migliorare l'impianto amministrativo, la flessibilità per promuovere innovazione sociale e il riconoscimento delle potenzialità di un welfare comunitario in cui investire sul mutuo aiuto tra abitanti anche per migliorare la coesione sociale**.

La popolazione **over 65** rappresenta una parte significativa degli abitanti e numerosi servizi mettono al centro dell'attenzione questo gruppo della popolazione. Il **supporto domiciliare**, attivabile con la collaborazione di assistenti sociali e caregivers risponde a bisogni legati alla cura della persona e della casa e contribuisce a rispondere al bisogno di socialità, un'esigenza molto avvertita dagli anziani. Il servizio di **trasporto**, soprattutto quello sociale, è variamente gestito da cooperative e associazioni, ma incontra problemi di sostenibilità economica e organizzativa, basandosi spesso sul contributo privato dei singoli o sull'opera di volontari; esistono inoltre ostacoli di carattere organizzativo legati alla sicurezza, spesso si

incontra un problema di assicurazioni che impedisce ad assistenti sociali, ma anche ad operatori informali, di fare accompagnamenti.

Un altro tema toccato nelle interviste riguarda la presenza di **case di riposo**, che nell'opinione di alcuni non sono sufficienti nelle aree interne e comunque non accettate dai caregiver.

La **salute mentale** e le **dipendenze** sono aree critiche con servizi percepiti inadeguati: precarietà del personale impiegato, modalità di gestione che alcuni intervistati definiscono abbandoniche e situazioni che arrivano all'attenzione dei servizi sociali quando sono ormai in una condizione di conclamato disagio. Si manifesta la difficoltà di intervenire in chiave preventiva.

Servizi educativi per bambini della fascia 0-3 pubblici sono ancora del tutto assenti in alcune zone, come quella di Amatrice e il tempo pieno alla scuola primaria è difformemente garantito nei territori colpiti. I servizi di educativa domiciliare per le persone in condizioni di vulnerabilità sono presenti, ma sia nelle Marche che nel Lazio le figure professionali degli educatori scarseggiano e quelli presenti devono confrontarsi con problematiche salariali e con spese a loro carico ingenti per spostarsi da un comune all'altro.

Un elemento di criticità sul fronte dei servizi è associato alla carenza di competenze per quanto riguarda la gestione di casi di **violenza di genere**; è importante promuovere consapevolezza, formazione sul tema e facilitare l'accessibilità a canali sicuri di denuncia.

Programmi e progetti di sviluppo territoriale

Alcune domande sono nate dal voler conoscere le declinazioni operative, i successi e le difficoltà di programmi e progetti che sono stati individuati nella precedente fase di ricerca desk o che sono stati presentati dagli intervistati stessi:

- » **finanziamenti per le politiche agricole e lo sviluppo di nuove imprese:** vengono descritte come misure che sono state colte dalla popolazione, in particolare da giovani imprenditori, ma che non stanno fruttando adeguatamente perché andrebbero integrati con percorsi di formazione e accompagnamento all'avvio e gestione di impresa;
- » **finanziamenti PNRR destinati alle infrastrutture fisiche** vengono citati come una fonte significativa che ha facilitato la creazione di luoghi come scuole, strade, auditorium ecc.;
- » **Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori):** viene descritto come un elemento di vantaggio il fatto di offrire una cornice entro cui fare incontrare domanda di lavoro, formazione ed offerta strutturando una profilazione targettizzata della persona rispetto al mercato del lavoro. È stato finanziato con fondi del PNRR e prevede una collaborazione e un coordinamento tra i

Centri per l'Impiego e gli Enti di formazione privati: sono emerse due criticità dalle parole degli intervistati, una riguarda il fatto che l'effettiva frequenza ai corsi che dovrebbero facilitare la ricollocazione dei disoccupati è bassa e dovrebbe comportare la sospensione dell'assegno di disoccupazione per molte persone: i numeri riportati vedono per la Regione Marche 28.000 persone che dovrebbero essere formate e una partecipazione attiva di sole 5000 persone. Un'ulteriore problematicità riguarda la loro collocazione geografica non sempre facilmente accessibile per chi vive nei Comuni dell'appennino;

- » **Il progetto PNRR "Servizi e infrastrutture sociali di comunità"** nelle Marche sta incontrando significativi ostacoli sia sul piano operativo che amministrativo. Sebbene l'iniziativa sia partita e stia cercando di rispondere ai bisogni della popolazione, la mancanza di figure professionali qualificate – come educatori, fisioterapisti e infermieri di comunità – rappresenta una delle principali criticità. Questa carenza rende difficile garantire servizi continuativi ed efficienti, limitando l'entrata a pieno regime del progetto. A complicare ulteriormente la situazione, vi sono problemi amministrativi legati a scelte del governo centrale, il progetto potrebbe essere declassato, passando dai fondi PNRR a quelli di coesione, e al momento non è stato ancora erogato l'anticipo necessario per avviarne correttamente le attività. Un ulteriore ostacolo riguarda la mancanza di governance e interlocutori. Il governo non ha ancora nominato i dirigenti responsabili della misura, lasciando il progetto senza riferimenti istituzionali con cui confrontarsi per risolvere problemi e garantire continuità operativa. Questa situazione di stallo decisionale, unita alle difficoltà nel reperire personale qualificato, rischia di compromettere l'efficacia di un'iniziativa nata per rafforzare i servizi di comunità e migliorare il benessere sociale.

Reti esistenti tra i soggetti del welfare locale

Le **associazioni** giocano un ruolo importante nel tessuto sociale locale, anche se la loro capacità di collaborare con gli enti pubblici varia da un territorio all'altro. Infatti, pur essendoci degli esempi virtuosi, in alcuni contesti come quello dell'ATS 18 molte associazioni risultano fragili e faticano a promuovere un cambiamento reale a livello locale.

Il sisma del 2016 ha profondamente modificato il panorama sociale, provocando disgregazioni nelle **reti locali**. Dopo le prime fasi emergenziali del terremoto e della pandemia da Covid, molte grandi organizzazioni si sono ritirate, mentre le associazioni locali hanno perso membri, generando un diffuso senso di abbandono, soprattutto nelle piccole comunità. Nonostante ciò, le esperienze vissute durante l'emergenza hanno anche spinto alcune persone a creare nuove associazioni, con l'obiettivo di favorire la ricostruzione e il rafforzamento sociale.

Dai questionari risulta che, nella maggior parte dei casi, i **rapporti tra vicini** di casa sono positivi, con interazioni quotidiane e relazioni considerate “buone” o “molto buone”. Tuttavia, alcune testimonianze segnalano situazioni di isolamento e mancanza di fiducia, soprattutto nelle aree maggiormente colpite dal sisma. Il **senso di appartenenza alla comunità** dipende da diversi fattori, come la partecipazione alle associazioni, la vicinanza geografica e le reti informali di relazione. Mentre molti si riconoscono nel proprio Comune o territorio, altri avvertono distacco, causato da divisioni interne, campanilismi e poche opportunità di socializzazione.

4.1 - Proposte per il miglioramento della qualità della vita

Le proposte per migliorare la qualità della vita nelle comunità locali emergono da una combinazione di riflessioni provenienti sia dalle interviste che dai questionari, rivelando una panoramica di necessità e opportunità. Diverse idee sono già in fase di attuazione, altre sono ancora in fase di sviluppo, ma tutte puntano a rispondere alle difficoltà attuali con soluzioni concrete e condivise.

Uno dei temi ricorrenti riguarda le iniziative nate a seguito del terremoto, come la creazione di infrastrutture moderne, tra cui scuole, ludoteche, centri di ricerca e impianti sportivi. Questi spazi, sebbene ben progettati, non sempre sono utilizzati in modo ottimale. La fragilità di tali iniziative deriva in gran parte dalla mancanza di una visione comunitaria condivisa e dalla carenza di servizi

essenziali, come trasporti pubblici efficienti e strutture di supporto per le persone fragili.

Un aspetto fondamentale per migliorare la qualità della vita è dunque **il rafforzamento della rete di servizi, che deve andare di pari passo con lo sviluppo delle infrastrutture**. Un altro aspetto emerso riguarda la necessità di agire anche sul piano lavorativo, con proposte per la creazione di nuove opportunità occupazionali. Si suggerisce di incentivare l'imprenditoria locale attraverso investimenti mirati e agevolazioni fiscali, nonché di promuovere la residenzialità, favorendo l'insediamento di giovani famiglie con abitazioni a costi accessibili. Tali azioni sarebbero facilitabili grazie alla **ricostruzione post-sisma, considerata prioritaria dai cittadini, che chiedono un'attenzione particolare alle problematiche demografiche e al rilancio economico del territorio**. I progetti di aggregazione intergenerazionale sono stati considerati essenziali anche per il rafforzamento del senso di comunità, con la speranza di superare l'individualismo e promuovere eventi culturali e sociali che coinvolgano tutti i membri della comunità.

In sintesi, le proposte per il miglioramento della qualità della vita nelle comunità locali si concentrano su vari ambiti: l'infrastruttura, il lavoro, la residenzialità, i servizi essenziali e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Fondamentale è una visione condivisa che coinvolga tutte le generazioni e favorisca un'azione sinergica tra cittadini/e, amministrazioni e imprese, affinché il territorio possa non solo risollevarsi dalle difficoltà del passato, ma diventare un luogo di opportunità per tutti.

5 - APPENDICE

Nella tabella vengono raccolti in un medesimo schema i bisogni identificati attraverso la ricerca desk, i bisogni raccolti tramite gli sportelli di prossimità, le interviste e i questionari e vengono citate le azioni del progetto RETI che provano a dare delle risposte ai problemi individuati, i

servizi e le iniziative promosse dalle Istituzioni o da realtà del Privato Sociale o del Terzo Settore che soddisfano i bisogni o promuovono progettualità per mettere a valore le risorse della comunità.

TABELLA 1. Progetto RETI

Target	Bisogni generali (da analisi desk e analisi bisogni)	Bisogni specifici emersi (da sportello prossimità)	Bisogni emersi da interviste e questionari	Attività del progetto collegate	servizio attivo (schema dei servizi attivi per rispondere ai bisogni) LAZIO-MARCHE
Famiglie/ popolazione adulta	1) bisogno di legami comunitari per superare isolamento	isolamento	Carenza di spazi culturali e aggregativi, nonostante l'apprezzamento per i pochi esistenti. Necessità di iniziative per superare divisioni interne e campanilismi, promuovendo una maggiore coesione sociale e occasioni di socializzazione	Attività A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona (c. incontri di gruppo)	LAZIO Associazione Alba dei piccoli passi Associazione gli amici di Casale Associazione gli amici di Petra (Petra Club) Associazione Amici di Grisciano Amici di Saletta Associazione Amici di Voceto Associazione Culturale Illica e Associazione Culturale Vallemare e Territorio Associazione Lacuno Insieme Associazione Lo spirito del tempo Associazione Noi.. insieme di Borgo Velino. Associazione Pro-Roccasalli Associazione Piedimordenti nel cuore: tra cultura e tradizioni Associazione Culturale Toro Ossequioso (Posta) Associazione Culturale Vallemare e Territorio (Borbona) Associazione Radici Accumolesi associazione Ver Sacrum di Cittareale Associazione Vico Badio AIP Sant'Angelo Amatrice AVIS - Amatrice Casa delle Musica di Amatrice Comitato Civico 3e36 Nuovo Teatro Amatriciano Pro loco Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgo Velino, Cittareale, Micigliano, Posta, Roccasalli, Sommati ASD Altolazio Barbona / club sportivo Associazione Ruzzola Cittareale Sala Polivalente "Madonna del Domo" associazione Pro.Frontignano Associazione Culturale Lin Delija Sezione CAI Amatrice e Sezione CAI Antrodoco Laga insieme Onlus Gruppo Alpino Antrodoco MARCHE Associazione Culturale Sportiva Ricreativa "Serravalle di Chienti" Associazione Cameloot Associazione Comicam CASA Cosa Accade Se Abitiamo Casa della Comunità EUROPE DIRECT Unione Montana "Marca di Camerino" Iononcrollo ODV Lagainsieme APS nuova Pro Loco di Serravalle di Chienti, PRO PIEVE - Pro Loco Pievebovigliana, Proloco Ussita 7.1 Radici Accumolesi RicostruiAMO Fiastra Visso d'Arte - Associazione Culturale
	2) bisogno di inclusione sociale e interazione delle persone	Bisogno di aggregazione (Marche)	Carenza di spazi di aggregazione e luoghi significativi per la comunità. Bisogno di investimenti nella riqualificazione di aree pubbliche e naturali e beni comuni per rafforzare i legami sociali, identità comune e il senso di appartenenza. Sviluppare progetti di aggregazione intergenerazionale per favorire il senso di comunità. Favorire l'insediamento di giovani famiglie attraverso abitazioni a costi accessibili. Attenzione alle problematiche demografiche e al rilancio economico post-sisma.	Attività 2.1.3 Attività sociali aggregative e ricreative	
	3) bisogno di creare legame e senso di comunità			Attività 2.1.2 Avvio e consolidamento di cooperazione di comunità	
	4) bisogno di supporto sociale - psicologico	colloquio di sostegno, invio al cav di riferimento (bisogno 4-6)	Carenza di servizi per la presa in carico della salute mentale/ sostegno psicologico	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Centro di Salute mentale cooperative Altri colori, Prossimità, Le Nuove Chimere, Odissea Interventi individuati dalla Regione Marche con DGR n. 586/2019 a sostegno di persone e famiglie per il superamento del disagio economico e sociale in tutti i comuni dell'ATS 17 e 18.
	5) bisogno di servizi di trasporto	richiesta trasporto sanitario e sociale (bisogno 5)	Difficoltà collegamenti e percorrenze; Trasporto sociale e sanitario difficoltoso, spesso affidato al volontariato.	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	agevolazioni per il trasporto scolastico
	8) bisogno di supporto economico trami sussidi	pacchi alimentari (bisogno 8); voucher per iscrizione scuola guida (bisogno 8) assegno di cura (bisogno 8) richiesta assegno di inclusione (bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale	Servizi Sociali Interventi Economici a nuclei familiari o a soggetti in difficoltà economica; Assegno per il nucleo familiare
	9) bisogno di reinserimento lavorativo e la qualificazione o riqualificazione professionale e l'autoimprenditorialità	avvio tirocinio inserimento lavorativo finalizzato all'inclusione sociale (bisogno 9); redazione del CV e l'accompagnamento al Centro per l'impiego per l'iscrizione alla lista di collocamento e la ricerca attiva del lavoro con la verifica della domanda/offerta. Servizio civico creazion di grafica pubblicitaria per promuovere la propria piccola azienda del territorio, supporto nella compilazione di domande per concorsi online, aiuto nell'aggiornamento del CV;	Necessità di strategie contro la precarietà e il lavoro nero Settori con alta richiesta (sanità, educazione, assistenza) soffrono di carenza di personale qualificato. Bisogno di formazione e accompagnamento per i giovani imprenditori per garantire il successo dei finanziamenti per le politiche agricole e lo sviluppo di nuove imprese. Rafforzamento della connessione tra domanda e offerta di lavoro in aree rurali e montane.	A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale	LAZIO Comunità Laudato si e Ekoclub Rieti Onlus Az. Agricola "La Sopravissana dei Sibillini" di Silvia Bonomi Coldiretti Giovani Impresa AMATRICE 2.0 Progetto #Vivaio Incentivi "Resto qui" GOL "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori" Sindacato (CGIL ad Amatrice, Antrodoco e Leonessa, la Coldiretti ad Antrodoco), CNA, CAF, centri per l' impiego (Rieti, Poggio Mirteto ed Ascoli Piceno) Tolentino, CPIA, Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (Rieti e Ascoli Piceno).

TABELLA 1. **Progetto RETI**

Target	Bisogni generali (da analisi desk e analisi bisogni)	Bisogni specifici emersi (da sportello prossimità)	Bisogni emersi da interviste e questionari	Attività del progetto collegate	servizio attivo (schema dei servizi attivi per rispondere ai bisogni) LAZIO-MARCHE
	11) bisogno di servizi informazioni- supporto rispetto alla digitalizzazione	sostegno in pratiche burocratiche / attivazione SPID richiesta per assistenza domiciliare a familiare	Potenziamento delle connessioni internet per attrarre lavoratori in smart working. Offerta di spazi e servizi adeguati per il lavoro a distanza. Settori con alta richiesta (sanità, educazione, assistenza) soffrono di carenza di personale qualificato. Bisogno di formazione e accompagnamento per i giovani imprenditori per garantire il successo dei finanziamenti per le politiche agricole e lo sviluppo di nuove imprese. Rafforzamento della connessione tra domanda e offerta di lavoro in aree rurali e montane.	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona A2.1.1 Formazione per il tessuto del privato sociale locale	Ufficio Servizi Sociali
	12) supporto -sostegno abitativo	richiesta assegnazione S.A.E./CAS/Residenza	Condizioni abitative difficili, problemi strutturali nelle SAE, spazi ridotti, mancanza di privacy. Necessità di politiche abitative inclusive per famiglie indigenti, considerando gli elevati costi degli affitti. Urgenza di accelerare i processi di ricostruzione e le burocrazie associate.	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Alloggi riservati a famiglie sfrattate
	13) Bisogno di servizi culturali				LAZIO Amici della Biblioteca Comunale di Borbona
	114) Bisogno pedagogico				Programma P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione Servizio Educativo Domiciliare e il Sostegno all'affidamento familiare
	14) Bisogno di innovazione welfare comunitario		Risoluzione di problemi amministrativi e governance per il progetto "Servizi e infrastrutture sociali di comunità" (es. nomina di dirigenti responsabili e anticipo fondi). Miglioramento della gestione, partecipazione e coordinamento tra enti per assicurare operatività e sostenibilità dei progetti e della riprogrammazione delle scelte per costruire una visione sostenibile di comunità. Creazione di progetti come "Antenne per un sorriso" per incentivare relazioni di mutuo aiuto e contrastare l'isolamento.		
Giovani (fino a 30)	2) bisogno di inclusione sociale e interazione delle persone		Difficoltà nel coinvolgere i giovani in attività educative e sociali. Bisogno di progettualità mirate a coinvolgere i giovani e promuovere opportunità di socializzazione.	Attività 2.1.3 Attività sociali aggregative e ricreative	LAZIO Centro giovani di Androdoco Associazione Futurama - gestisce centro giovanile Amatrice centri di aggregazione dedicati a bambini e adolescenti: centro ludico educativo di Borbona - Altricolori cooperativa MARCHE Cooss Marche Consulta dei Giovani di Castelraimondo Centri di aggregazione integrati per minori Centri per le famiglie Centro Aggregativo pomeridiano per bambini e adolescenti "Pedagogò" Centro aggregativo-ricreativo " "Uno spazio per crescere" Servizio Civile Universale Europe Direct (Camerino)
	4) bisogno di supporto sociale e psicologico		Carenza di presa in carico psicologica	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Associazione Amatrice l' Alba dei Piccoli Passi - cooperative sociali
	5) bisogno di servizi di trasporto		Carenza di presa in carico psicologica	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	6) bisogno sanitario / assistenziale				ODV Alta Valle dell'Esino (Esanatoglia) Croce Rossa (Matelica) Alert System

TABELLA 1. **Progetto RETI**

Target	Bisogni generali (da analisi desk e analisi bisogni)	Bisogni specifici emersi (da sportello prossimità)	Bisogni emersi da interviste e questionari	Attività del progetto collegate	servizio attivo (schema dei servizi attivi per rispondere ai bisogni) LAZIO-MARCHE
	8) bisogno di supporto economico trami sussidi	pacchi alimentari (bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	agevolazioni per il trasporto scolastico
		contributo economico (bisogno 8)		A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	
	9) bisogno di reinserimento lavorativo e la qualificazione o riqualificazione professionale e l'autoimprenditorialità	avvio tirocinio inserimento lavorativo finalizzato all'inclusione sociale (bisogno 9); servizio civico		A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	
	10) bisogno sanitario		servizi ambulatoriali, dislocati in modo difforme sul territorio		
	11) bisogno di servizi informazioni-supporto	supporto in pratiche burocratiche-sanitarie (bisogno 11)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	12) supporto - sostegno abitativo	richiesta assegnazione S.A.E./CAS/Residenza		A2.1.1 Formazione per il tessuto del privato sociale locale	
	13) bisogno scolastico	Mancanza nella zona di Amatrice di servizi educativi per la fascia 0-6 anni e tempo pieno nella scuola primaria.	Necessità di integrazione lavorativa e sociale, con un potenziamento dei centri di aggregazione per bambini e famiglie.	A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	LAZIO "SCUOLA STATALE - Istituto Omnicomprensivo ""Sergio Marchionne"" - Amatrice Liceo Scientifico, Scuola Secondaria di Primo Grado, Scuola primaria, Infanzia" SCUOLA STATALE - IC VALLE DEL VELINO IFR Istituzione Formativa Rieti - Istituto Alberghiero di Amatrice MARCHE Istituti Comprensivi (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado): Camerino, Esanatoglia, Matelica, San Severino Marche, Gaggiole, Fiuminata, Pieve Torina, Muccia, Fiastra, Valfornace, Visso. Infanzia: Sefro. Primaria e Secondaria di primo grado: Castelraimondo. Secondarie di secondo grado: Camerino: IP "Don Enrico Pocognoni" (Meccanico, Servizi per sanità e assistenza sociale). IT Antinori (AFM, CAT - Geotecnico, AFM-Sistemi informativi aziendali - Management dello sport). Licei Varano: Liceo Classico, Scienze Umane, Linguistico, Scientifico, Sportivo. Matelica: IT Antinori (AFM-Sistemi informativi aziendali - Management dello sport). San Severino Marche: IP "Don Enrico Pocognoni" (Elettrico ed Elettronico). IT "E. Divini" (Elettrotecnica, Meccanica, Informatica, Chimica, Grafica e Comunicazione). Liceo Linguistico e Scienze Umane (privato Bambin Gesù).
			Migliore utilizzo di scuole, ludoteche, centri di ricerca e impianti sportivi costruiti post-sisma.		
			Implementazione di una visione comunitaria condivisa per favorire la sostenibilità di queste strutture.		
			Facilitare la creazione di reti interculturali		
	14) bisogno pedagogico	necessità di supporto educativo		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Programma P.I.P.P.I. Servizio Educativo Domiciliare e il Sostegno all'affidamento familiare
Donne	1) bisogno di legami comunitari per superare isolamento			Attività A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona (c. incontri di gruppo)	Casa delle donne - Amatrice
	2) bisogno di inclusione sociale e interazione delle persone			Attività 2.1.3 Attività sociali aggregative e ricreative	
	3) bisogno di creare legame e senso di comunità			Attività 2.1.2 Avvio e consolidamento di cooperazione di comunità	
	4) bisogno di supporto psicologico	colloquio di sostegno, invio al cav di riferimento (bisogno 4 e 6)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	5) bisogno di servizi di trasporto	richiesta trasporto per visita medica(bisogno 5)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	6) Bisogno di sostegno per la violenza di genere	colloquio di sostegno, invio al cav di riferimento (bisogno 4 e 6)	Necessità di competenze specifiche per la gestione dei casi, formazione e accesso a canali di denuncia sicuri.	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Centro Antiviolenza - Il nido di Ana Cooperativa Integrata Il Faro Casa delle Donne di Amatrice e Frazioni Centro Antiviolenza - Associazione Donatella Tellini Centro Anti Violenza di genere – C.A.V.
	8) bisogno di supporto economico trami sussidi	assegno di cura (bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Assegno di maternità
		sostegno per pagamento bollettini mensa scuola (bisogno 8)		A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	

TABELLA 1. **Progetto RETI**

Target	Bisogni generali (da analisi desk e analisi bisogni)	Bisogni specifici emersi (da sportello prossimità)	Bisogni emersi da interviste e questionari	Attività del progetto collegate	servizio attivo (schema dei servizi attivi per rispondere ai bisogni) LAZIO-MARCHE
	9) bisogno di reinserimento lavorativo e la qualificazione o riqualificazione professionale e l'autoimprenditorialità	avvio tirocinio inserimento lavorativo finalizzato all'inclusione sociale (bisogno 9)		A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	Misura Resto Qui - https://www.facebook.com/cnarietiProgettoScintilla
		servizio civico		A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	
	11) bisogno di servizi informazioni-supporto	supporto in pratiche burocratiche-sanitarie(bisogno 11)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	12)supporto - sostegno abitativo	richiesta assegnazione S.A.E./CAS/Residenza		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Richiesta assistenza convittuale a ragazze madri
Anziani (>65)	1) bisogno di legami comunitari per superare isolamento	compartecipazione(2-2)		Attività A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona (c. incontri di gruppo)	centri anziani: "Rocco Gagliardi" (Amatrice), "Augusto Lattanzia APS" di Borbona, Centro Anziani del Comune di Accumoli. Soggiorno estivo anziani; Centri diurni per anziani; Servizio animazione Case di Riposo;RSA IPAB Casa Amica a Camerino.; Servizio Civile Anziani; ASD Gioco Bocce Ussita
	2) bisogno di inclusione sociale e interazione delle persone	compartecipazione(2-2)		Attività 2.1.3 Attività sociali aggregative e ricreative	
	3) bisogno di creare legame e senso di comunità	compartecipazione(2-2)		Attività 2.1.2 Avvio e consolidamento di cooperazione di comunità	
	4) bisogno di supporto psicologico			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	5) bisogno di servizi di trasporto	richiesta trasporto sanitario e sociale (bisogno 5)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Trasporto sanitario gestito dalla Comunità Montana del Velino
	5) bisogno di assistenza sanitaria/domiciliare	richiesta trasporto sanitario (bisogno 5)	Carenza di case di riposo nelle aree interne. Sperimentazioni di social housing interrotte.	A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Servizio AssistenzaDomiciliare/SAD Richiesta assistenza notturna - Servizio di teleassistenza e monitoraggio della condizione di fragilità; Richiesta assistenza economica anziani; Rilascio certificazione regionale per trasporto pubblico locale agevolato (TPL) Servizio di teleassistenza e monitoraggio della condizione di fragilità; Home Care Premium erogato da INPS
		attivazione assistenza domiciliare (bisogno 5)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	8) bisogno di supporto economico trami sussidi	pacchi alimentari (bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
		assegno di cura(bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
		contributo economico (bisogno 8)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
Persone con disabilità	11) bisogno di servizi informazioni-supporto	supporto in pratiche burocratiche-sanitarie (bisogno 11)		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	12)supporto -sostegno abitativo	richiesta assegnazione S.A.E./CAS/Residenza		A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Contributi abbattimento delle barriere architettoniche in abitazioni private
	1) bisogno di legami comunitari per superare isolamento			Attività A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona (c. incontri di gruppo)	Centro diurno Alzheimer "Tempo alle Famiglie"; Assistenza educativa soggetti disabili - Integrazione sociale disabili - L.R. 18/1996, Art. 12, comma 1, lett) A; DOPO DI NOI l.r 112/2016
	2) bisogno di inclusione sociale e interazione delle persone			Attività 2.1.3 Attività sociali aggregative e ricreative	CSER Il Girasole (disabili adulti). Centro Sollievo (salute mentale)
	3) bisogno di creare legame e senso di comunità			Attività 2.1.2 Avvio e consolidamento di cooperazione di comunità	
	4) bisogno di supporto psicologico			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	5) bisogno di servizi di trasporto			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Rilascio certificazione regionale per trasporto pubblico locale agevolato (TPL); servizio mobilità e trasporto
	5) bisogno di assistenza sanitaria/domiciliare			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	Servizio di AssistenzaDomiciliare/SAD; Richiesta assistenza notturna; Rilascio certificazione regionale per trasporto pubblico locale agevolato (TPL); Disabili: acquisto ausili tecnici ed informatici (contributi); DOMANDA DI CONTRIBUTO PER INTERVENTI SOCIO ASSISTENZIALI A FAVORE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ SENSORIALI Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (artt. 46/47 DPR 28/12/2000, n. 445); Home Care Premium erogato da INPS

TABELLA 1. Progetto RETI

Target	Bisogni generali (da analisi desk e analisi bisogni)	Bisogni specifici emersi (da sportello prossimità)	Bisogni emersi da interviste e questionari	Attività del progetto collegate	servizio attivo (schema dei servizi attivi per rispondere ai bisogni) LAZIO-MARCHE
	9) bisogno di reinserimento lavorativo e la qualificazione o riqualificazione professionale e l'autoimprenditorialità		Esigenza di maggiore coinvolgimento delle aziende nei tirocini inclusivi.	A1.2.2 Accompagnamento all'inserimento formativo professionale - entra nel LOOP	Persone con disabilità: borse di lavoro; TIS - tirocinio inclusione sociale
	10) bisogno di assistenza domiciliare			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	
	11) bisogno di servizi informazioni-supporto			A1.2.1 Attivazione di un servizio di prossimità e di supporto alla persona	

6 - BIBLIOGRAFIA

Francescato, D. e Tomai, M. (2002). *I profili di comunità nell'era della globalizzazione*, in M. Prezza e M. Santinello (a cura di) *Conoscere la comunità*, Bologna, Il Mulino, pp. 39-65.

Genova A., Bronzini M, Pavolini E. (2023), *Salute e benessere nel post-sisma. One welfare nelle Marche per una programmazione integrata*, Milano, Franco Angeli

ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori). *Manuale tecnico del Barometro della qualità*. Roma: ISFOL, 2010.

Martini, E.R. e Sequi, R. (1996). *La comunità locale. Approcci teorici e criteri di intervento*, Roma, NIS.

Maslow, A. H. (1954), *Motivation and Personality*, New York, NY: Harper & Row Publishers

McMillan, D., Chavis, D.M. (1986). *Sense of community: A definition and theory* in "American Journal of Community Psychology", 14, 6-22.

Romano, F. & Lavanco, G. (2006). *La ricerca-intervento partecipata e lo sviluppo di comunità con gli adolescenti*, in "Psicologia di Comunità", 2, pp. 97-105.



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Carlo Tenca, 14
20124 - Milano
Tel. +39 02 742001
Fax +39 02 29533683

Via Ludovico di Savoia, 2B
00185 - Roma
Tel. +39 06 45200510
Fax +39 06 5780485

Via San Carlo, 32
80133 - Napoli
Tel. +39 345 2604842

Codice Fiscale
09686720153



informazioni@actionaid.org
www.actionaid.it

